

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Voi. XL

Firenze, 25 Luglio 1909

N. 1838

SOMMARIO: Il consiglio superiore della pubblica istruzione — Sardegna e Corsica — La popolazione francese — Sulla crisi americana — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *August Erdmann, Die Christliche Arbeitbewegung in Deutschland* — *Dr. Louis Brunéan, Les cheques et virements postaux* — *Dr. Robert Ulens, Les Banques d'Emission. Etude historique et de législation comparée* — *Prof. Ernest Mayer, Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur zunftherrschaft* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Le modificazioni alla legge sulle Casse postali di risparmio* — *La pubblicazione degli atti delle Società cooperative italiane* — *Un prestito del municipio di Budapest* — *La situazione economica della Repubblica Argentina* — *L'istituto internazionale di statistica* — *Le condizioni economiche del Portogallo* — *Il credito cooperativo marittimo francese* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italiano nel 1908* — I provvedimenti per la marina mercantile — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

La legge testè approvata dal Parlamento sullo stato economico dei professori universitari contiene poche disposizioni che riguardino la riforma degli studî, la sola forse di qualche importanza è quella che, modificando la costituzione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, fin qui composto di insegnanti universitari o di persone di alta fama negli studî, fa entrare nel Consiglio stesso l'elemento politico, chiamando a farne parte anche sei senatori e sei deputati.

Tale mutamento, veramente sostanziale nel supremo consesso consultivo della istruzione superiore ha dato luogo a discussioni anche vivaci di eminenti pensatori, i quali stimano pericoloso che l'elemento politico, instabile mutevole e spesso influenzato da motivi non tecnici, debba entrare a « inquinare », si diceva, la severità degli studî.

Lasciando le frasi troppo grosse, ed esaminando con indipendenza i fatti, pare a noi che nella pur interessante discussione gli eminenti personaggi che hanno interloquito sull'argomento, abbiano manifestato timori anche fondati sulla azione futura del Consiglio Superiore « inquinato », come si disse, dalla politica, ma abbiano trascurato di esaminare quale sia stata la funzione attiva ed efficace di quel Consesso sino a qui.

Pregiudicialmente siamo contrari a questi Consigli superiori, che vanno moltiplicandosi e che in genere servono soltanto a diminuire la responsabilità dei Ministri, senza che ne assumano di propria.

Il Ministro è il solo responsabile dei suoi atti presso il Parlamento; se ha bisogno di consigli può chiederne come affare suo personale, la imposizione per legge di una assemblea di

consiglieri, raramente ha servito a migliorare gli atti del Ministro, spesso invece è servita ad ostacolare od a ritardare ed a scolorire la sua opera, ad accrescere le sue incertezze, ad ogni modo gli è servito e gli serve a coprire più o meno legalmente la sua diretta responsabilità.

E nel caso concreto del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, tanto meno utile ci è sempre sembrata la sua azione in quanto il più delle volte tale azione è diretta a giudicare persone che sono o stanno per diventare di pari grado dei giudici stessi.

E non nascondiamo anche che, data la esistenza del Consiglio Superiore, crediamo buone le ragioni di coloro che temono l'infiltramento della politica nelle sue deliberazioni.

Ma detto questo, quasi per incidenza, vorremmo domandare agli insegnanti che hanno fatto parte fin qui del Consiglio Superiore se non credano che la riforma proposta dal Ministro ed approvata dal Parlamento, non sia una conseguenza dei difetti evidenti che mostrava il Consiglio Superiore nel suo funzionamento, e della palese incapacità dei professori universitari di esprimere e far valere la loro opinione sulle riforme universitarie.

Quella stessa caratteristica dissolvete che si è verificata nei vari Congressi dei professori universitari; quella stessa impossibilità di una anche relativa unità di vedute sulle supreme questioni che riguardano la pubblica istruzione; il disordine intellettuale — ci perdonino gli egregi Colleghi la parola dura — che emerse tutte le volte che qualche grande questione concernente le Università venne posta sul tappeto, tutto questo si rispecchiava nel Consiglio Superiore e ne rendeva la azione non solo negativa, ma molto spesso dannosa.

La materia, pur così semplice e così facile, dei concorsi sui quali il Consiglio Superiore era chiamato a verificare la legalità, era diventata

una causa di scandali, perchè le deliberazioni non erano obbiettive caso per caso, ma molto spesso era un mercanteggio — si intende non determinato da lucro o da corruzione — di influenza; e gli uni cedevano oggi un candidato e si accaparravano così la cessione di un altro candidato per un prossimo concorso.

Si era in tal modo formata la persuasione — forse esagerando i fatti — che nel Consiglio Superiore esistessero camarille, a cui era vano resistere e che i candidati non avevano alcuna speranza di riuscire se non avessero a patrono Tizio o Caio. E poichè le Commissioni dei concorsi sono composte di professori colleghi a quelli che siedono nel Consiglio Superiore, si comprende come fosse facile l'esercizio di queste influenze dirette a collocare più presto o meglio i candidati uscenti dalla scuola di A, piuttosto che quelli provenienti dalla scuola di B.

E si riteneva anche che coloro i quali avevano la sfortuna di compiere gli studi in una Università, dove il Direttore della Clinica o il preposto a qualche facoltà, per scarsa influenza e per ripugnanza ad esercitarla, non si comportava come gli altri colleghi, avessero poi la disillusione di non essere mai tra gli incoraggiati, tra i sospinti e quindi tra gli eletti.

Non parliamo poi dell'azione del Consiglio Superiore quando trattava di questioni importanti come i regolamenti universitari e l'ordine degli studi. I Ministri hanno potuto proporre e far approvare le prescrizioni più singolari e talvolta più strampalate, senza trovare nel Consiglio Superiore quella resistenza che un Corpo scelto e indipendente come quello avrebbe dovuto presentare. Egli è che l'azione critica negativa poteva essere esercitata con competenza, ma l'azione politica riformatrice, ricostruttrice non era possibile perchè *tot capita tot sententiae*.

E forse tutta la malaugurata e pietosa storia della pubblica istruzione in Italia è dovuta precisamente al fatto che non si è pensato abbastanza alla scarsa attitudine che i professori, in genere e salvo eccezioni, lasciano scorgere per tutto ciò che esula dalla ristretta materia che forma l'oggetto del loro studio. Se i Ministri della pubblica istruzione fossero stati scelti fuori dell'ambiente universitario, se il Consiglio Superiore fosse reclutato tra uomini rotti alla vita e quindi in posizione da conoscere i varî aspetti delle alte questioni sociali che si racchiudono nella istruzione, non ci troveremmo come pur troppo ancora siamo, senza criteri di alcun genere per riformare la istruzione elementare, media e superiore.

Quasi sempre il professore è l'uomo *unius libri* ed è imprudente domandare il suo giudizio e peggio la sua opera fuori di quell'unico libro; le poche eccezioni che si contano, si perdono nella grande maggioranza. Se così non fosse i Congressi Universitari non sarebbero riusciti così poco seri da farli cessare, ma avrebbero dato per l'azione di uomini competenti, i consigli più adatti alle riforme.

Il discorso sarebbe troppo lungo se si volesse qui analizzare minutamente l'argomento, ma ritornando al punto di partenza, giudichiamo che la riforma testè introdotta nella composizione del

Consiglio Superiore dell'istruzione sia un tentativo di galvanizzare quel Corpo e renderlo più rispondente all'alto ufficio a cui è chiamato. Può essere che la politica sia un pericolo, ma era ed è ancora maggiore il pericolo di lasciare in mano ai professori le sorti della istruzione.

Sardegna e Corsica

Tutto è relativo. Qualche volta si parla del *necessario*, qualche altra, per rafforzare l'espressione del concetto, si dice il *puro necessario*. Ebbene, non c'è nulla di più relativo al mondo, di quel necessario che sembra un termine assoluto. Di fatti Diogene, che possedeva unicamente come suppellettile domestica, una rozza scodella di legno, la buttò via come superflua, quando osservando un bambino che si dissetava al ruscello si accorse che per bicchiere può essere sufficiente, a rigore, il palmo della mano. Questo esempio, per altro, non è il meglio appropriato al nostro tema.

Tutto è relativo. Di fatti la lepre che sinceramente si reputava il più infelice tra gli esseri creati, perchè un istinto infrenabile lo spingé a fuggire al piccolo movimento degli altri animali, ebbe a ricredersi quando, nel correre in fuga, i suoi passi spaventarono alquanto ranocchi appiattati fra l'erba, che subito si tuffarono nel fosso. Quest'altro esempio è un po' più consentaneo a ciò che siamo per dire.

La Sardegna si è quasi sempre creduta e detta la più misera, la più abbandonata, la più dimenticata fra tutte le regioni italiane. Poca popolazione, pochi lavori pubblici, poca iniziativa privata, poche sollecitudini da parte dello Stato: epperò terre incolte, ricchezze naturali ignorate o disconosciute, scarsi mezzi di comunicazione, commercio languido, malaria, ogni sorta di guai. Eppure sarebbe fertile; in altri tempi il suo possesso fu vivamente disputato, occupa un punto centrale in quel Mediterraneo che è *la via delle genti*... e tante belle cose. Ma ecco che una sua compagna, coinquilina nello stesso mare e molto prossima, la Corsica, dopo una lunga rassegna indolente, emette lagnanze analoghe e sotto alcuni rispetti, anche più giustificate. La Corsica sarebbe italiana geograficamente ed etnograficamente; politicamente no, ma questo fatto rende anzi più strana la sua presente condizione poco florida, giacchè essa appartiene a uno Stato che è solito profondere milioni, anche senza trovarci sempre gran vantaggio economico, per tutte le sue colonie vicine e lontane. Qui poi non si tratta d'una colonia, ma d'una parte integrante del territorio nazionale Francese. E allora come si spiega? Com'è che... Ma vediamo precisamente di che cosa si tratta.

Uno scrittore, che dal nome apparisce còrso od oriundo di Corsica, il sig. Alessandro Guasco, descrive in poche pagine lo stato di quell'isola (1)

(1) Nelle *Questions diplomatiques et coloniales* Maggio, 1909.

e accenna ad alcune cause dei suoi mali. Anche là si deplora lo spopolamento, la decadenza dell'agricoltura, la scarsa viabilità, le poche strade ferrate, le poche linee marittime. Non mancano i paragoni con la Sardegna, specie riguardo al diverso grado di sollecitudine con cui i due Governi italiano e francese, prendono cura del rispettivo territorio insulare tirreno.

« Alcune parti della Corsica sono interamente incolte, e perchè tali, hanno una bellezza selvaggia che è commovente. Parecchie di esse sono disadatte a qualunque cultura; altre viceversa potrebbero venir lavorate e diverrebbero feconde, se venissero loro applicati sistemi razionali. Durante lunghe ore, quando si viaggia in cotesto paese, si cammina spesso attraverso immense solitudini. A larghi intervalli si scorge una casa in rovina, rimasta in piedi a provare che in altri tempi il pezzetto di terra che la circonda non ricusava la sussistenza ai proprietari di quei muri decrepiti. Perchè i figli hanno abbandonato quel tugurio che aveva ricoverato i padri? Si indovina facilmente. Sul campo abbandonato sono spuntati i pruni. Sui pruni, sull'erbe parassite, sui deserti sassosi regna un silenzio di morte, turbato soltanto dallo strido dell'uccello di rapina che libra il volo su in alto ».

Questa descrizione si adatta a pennello anche a grandissime zone della Sardegna. Ma, prosegue l'autore, la Corsica è un paese essenzialmente agricolo, perchè là dove è coltivato dà svariati prodotti: il grano, la vigna, l'olivo, l'arancio, e ha grandi boschi di pini, di lecci, di quercie, di castagni. Eppure le coltivazioni non sono sempre remuneratrici. Il Sindaco di Sartena di recente attestava che nel 1908 il raccolto d'un vigneto di 300 ettari era stato abbandonato dal proprietario, perchè le spese di trasporto del vino avrebbero superato il prodotto della vendita. Dichiarava poi che le energie vengono a mancare, che la popolazione del capoluogo di circondario in dieci anni s'è ridotta da 6154 abitanti a 4290, che coloro i quali rimangono per affetto al luogo nativo sono oppressi dalle imposte e rifiutano di pagarle, che abbondano i contribuenti condannati al carcere per aver sottratto oggetti pignorati dal Ricevitore, che la riscossione delle imposte diventa sempre più difficile, tanto che nel 1902 fra quote non recuperabili e condoni si giungeva a fr. 573 mila e tre anni dopo a fr. 800 mila circa. Ognuno sa che lo stesso inconveniente si verifica in Sardegna, ma più si verificava anni sono, tanto che bisognò promulgare leggi per condonare molte quote d'imposta fondiaria e per facilitare ai proprietari, divenuti non più tali, il recupero di quei beni di cui erano stati espropriati dal fisco come contribuenti morosi.

E andiamo innanzi. « E' evidentissimo che primo bisogno d'un paese è il rispetto della proprietà. Orbene, in nessun luogo questa è meno rispettata che in Corsica. E col proteggere la proprietà, sarebbe molto necessario porre un termine a quegli incendi che ogni anno producono considerevoli distruzioni e impediscono il rimboscamento delle montagne, sempre più necessario e minacciano perfino le abitazioni ». Qui fra i due termini del confronto, se non v'è perfetta somiglianza, v'è pur sempre analogia. Anche

in Sardegna, prescindendo dal bisogno d'un miglior regime dei boschi, la proprietà è mediocrementemente sicura. Saranno forse meno consueti gli incendi, ma v'è qualche residuo di brigantaggio, ma è frequente l'abigeato.

Altra nota comune alle costiere delle due isole è la malaria. Ci mancano ora i dati relativi alla Sardegna. In Corsica gli abitanti della costa orientale pagano un grave tributo all'infezione palustre. Tra gli impiegati delle stazioni ferroviarie, la mortalità nel 1906 raggiunse il 46 per cento del personale, che perciò ha bisogno di venire continuamente rinnovato. Mentre nei luoghi salubri la media della vita supera sempre i 35 anni, si abbassa a 25 a Algeria, a 23 a Biguglia. Sarebbero indispensabili grandi lavori di risanamento.

Le strade comunali sono in cattivo stato, e non sono mantenute bene neanche quelle nazionali, perchè le somme destinate alla loro manutenzione vennero falcidiate nel 1905. In quanto alle strade ferrate, non esistono fuorchè da una ventina d'anni, mentre ne avevano già prima l'Algeria, la Tunisia, la Réunion e il Senegal, e si limitano a una linea Ajaccio-Bastia, con diramazione a Calvi, e una Bastia-Ghisonaccio. E per ultimo sono insufficienti i servizi marittimi. Prescindendo dai vapori della Navigazione G. Italiana, che fanno scalo a Bastia, una sola compagnia francese, la Frassinot, serve la Corsica. I noli perciò sono alti e i trasporti fra Bastia e Marsiglia, accresciuti anche da spese accessorie, vengono a costare quanto quelli da Amburgo a Bastia, da Marsilia a Alessandria. Si aggiunga che a Marsiglia tutte le frutta della Corsica pagano un dazio consumo di 5 franchi il quintale. L'esportazione dei prodotti agricoli resta così poco meno che paralizzata.

Tutto ciò stante, da più anni i corsi guardano con invidia (chi lo direbbe?) la vicina Sardegna. Osservano che l'Italia ha istituito alla Maddalena un porto militare di prim'ordine; che mentre in Corsica ha sede soltanto un reggimento di fanteria e poche batterie d'artiglieria, la Sardegna ha una Divisione militare intera; che fra Civitavecchia e il punto dell'isola più prossimo al continente v'è un servizio di piroscafi quotidiano; che la rete ferroviaria sarda ha una discreta estensione, e che per compierla, come per dar mano al risanamento dell'isola e per promuoverne lo sviluppo agricolo, il Parlamento italiano fra spese dirette e esenzioni da imposte, ha concesso milioni.

Tutto questo è verissimo. Anche la Francia però alla fine si è scossa, e con decreto del 28 settembre 1908, su proposta documentata del Ministro dell'Interno, il Presidente della Repubblica ha nominato una Commissione coll'incarico di compilare uno studio sulle condizioni della Corsica e di proporre i provvedimenti più atti al riordinamento dei suoi servizi amministrativi e al suo risorgimento economico. Fra le altre cose occorrerà adottare nuovi criteri per l'impianto di scuole. Il Governo Francese si è accorto, un poco tardi ma meglio che mai, come per una popolazione di 290 mila anime vi siano quattro collegi, poco utile semenzaio di futuri professionisti e impiegati pubblici, e non una scuola pratica. Su

questo proposito il citato autore osserva che ai corsi, troppo abitudinari, bisogna insegnare nuovi metodi di coltivazione, istituendo scuole agricole professionali e attivando conferenze in ogni Comune. Vedremo che cosa sarà per fare lo Stato Francese, in quanto strade, ferrovie, linee marittime e bonifiche spettano a lui. Se vuole, quantunque non abbia da pensare soltanto alla Corsica i mezzi precuniari probabilmente non gli difettano. Certo ne ha meno lo Stato italiano per la Sardegna. Esso però l'opera sua l'ha incominciata prima e già qualche risultato l'ha raggiunto.

Riguardo all'iniziativa privata, corsi e sardi fanno a chi ne ha meno, se non altro a tutt'oggi. Ma sotto questo rispetto, se non ci inganniamo, la Sardegna ha più avvenire. E ci sembra che i coefficienti possano esser due. 1°) L'affluire in Sardegna di popolazione continentale più evoluta a mano a mano che le condizioni generali dell'isola, migliorate dall'opera governativa, ve la attirino. La Francia invece non ha popolazione esuberante da mandare in Corsica né altrove. 2°) Il futuro rimpatrio d'una parte di quella emigrazione oceanica che da qualche anno ha luogo anche dalla Sardegna. Nel continente italiano il fenomeno del rimpatrio di emigranti oramai non è più nuovo e succede in misura non trascurabile. Per lo più i rimpatriati portano non solo un po' di danaro, ma anche vedute più larghe, un piccolo corredo di cognizioni che non avevano, capacità progredite, energie ravvivate; e lo attesta il progresso agricolo che qua e là si nota in alcuni punti della Calabria e degli Abruzzi.

LA POPOLAZIONE FRANCESE

Un rapporto del Capo della statistica generale francese pubblica i risultati del movimento della popolazione francese nel 1908; data l'importanza dell'argomento e l'attualità delle questioni che si fanno sul diminuire della popolazione francese, crediamo utile riassumerne i risultati stessi. I risultati sono meno cattivi che non nelle annate precedenti: nel 1908 il bilancio delle nascite e dei decessi si salda con un eccedente di 16,441 nascite. Questo eccedente annuale medio constatato durante il periodo quinquennale 1902-1907 è stato di 34,502 ma mentre gli anni 1902 a 1906 avevano dato tutti un eccedente delle nascite sui decessi, del quale però il valore, era, è vero, decresciuto regolarmente da 83,944 nel 1902 a 26,651 solamente nel 1906, l'anno 1907 si era segnalato con un eccedente di decessi.

Il quadro seguente dà i risultati dei dieci ultimi anni:

Anni	Matrimoni	Nascite	Morti
1898	217,179	843,933	810,078
1899	295,752	847,627	816,233
1900	299,084	827,297	853,285
1901	303,469	857,274	784,876
1902	294,786	845,378	761,434
1903	295,996	826,712	753,606
1904	298,721	818,229	761,434
1905	302,623	807,291	770,171
1906	306,487	806,847	780,196
1907	314,756	773,645	793,517
Media del periodo			
1898-1907	299,885	825,423	788,461
1908	315,928	791,712	745,271

Nel 1903, si sono registrate 791,712 nascite di fanciulli viventi al momento della dichiarazione: inoltre, si sono contati 37,154 morti-nati o fanciulli morti avanti la dichiarazione, cioè un totale di 828,866 nascite.

La proporzione, di 211 per 10,000 abitanti è un poco superiore a quella del 1907 (207 per 10 mila abitanti), ma è inferiore a quella degli anni precedenti: 215 nel 1906, 216 nel 1905, 230 nel 1901.

Il numero dei fanciulli dichiarati viventi nel 1908 è superiore di 18,067 al numero corrispondente del 1907. Il numero dei fanciulli nati vivi nel 1908 è superiore di 12,067 al numero corrispondente del 1907. Il numero dei fanciulli nati vivi nel 1908 resta tuttavia inferiore di 15,135 unito alla cifra delle nascite constatate nel 1906, e di 48,131 unite alla media annuale del periodo decennale 1896-1905.

Conviene pure di rimarcare che il 1908 è un anno bisestile. Dopo il principio del diciannovesimo secolo, gli anni 1907 e 1908 sono i soli che hanno fornito un numero di fanciulli nati vivi inferiore a 800 mila. La proporzione di questi fanciulli per 10,000 abitanti è di 202 nel 1908 in luogo di 107 nel 1907, 205 nel 1906 e 220 nel 1905.

In rapporto al 1907 il numero delle nascite di fanciulli vivi è diminuito in dodici dipartimenti soli della Francia; specialmente nella Marna, nella Senna inferiore; è aumentato in 75 dipartimenti, come nella Senna, nel Rodano, nella Vandea.

Il numero dei decessi avvenuti nel 1908 è di 745,271, cioè inferiore di 33,108 alla media annuale del periodo decennale 1896-1905 e di 48,266 al numero del 1907.

In seguito, il numero dei decessi per 10,000 abitanti, che si elevava a 202 nel 1907, 199 nel 1906 e 202 durante il periodo 1896-1905 si è abbassato a 190 durante il decorso anno. E' il coefficiente più basso constatato in Francia dopo il principio del diciannovesimo secolo. In rapporto al 1907, il numero dei decessi si è abbassato in 73 dipartimenti e non è aumentato che in 14 solamente. Le principali diminuzioni si ebbero nella Senna, nel Nord, nella Meurthe et Moselle, nell'Oise.

Veniamo ai matrimoni. Si sono registrati nel 1908, 315,928 matrimoni; è la cifra più alta che sia stata constatata dopo il 1873, dove si giunse a 321,238. L'aumento è di 1,172 in rapporto alla cifra del 1907, la quale era superiore di 8,269 al numero del 1906.

La proporzione dei nuovi matrimoni ha passato da 153 per 10,000 abitanti nel 1904 a 160 nel 1907 per giungere a 161 durante l'anno scorso. In rapporto al 1907, il numero dei matrimoni è aumentato in 46 dipartimenti: i più forti aumenti in valori assoluti sono stati constatati nei dipartimenti della Senna, della Gironda, della Loira: le più forti diminuzioni si ebbero nel Passo di Calais, a Somura, nel Nord.

Il numero dei divorzi trascritti sui registri dello stato civile si è accresciuto costantemente dopo il 1900. Si sono constatati 11,545 divorzi durante l'ultimo scorso anno, in luogo di 10,938 nel 1907, cioè una diminuzione di 577 divorzi.

Se ne erano avuti 10,573 nel 1906, 10,019 nel 1905 e solamente 7,157 durante l'anno 1900.

La seguente tavola permette di seguire la progressione dei divorzi dal 1895 in poi:

Anni	Numero dei divorzi
1895	6,751
1896	7,051
1897	7,469
1898	7,236
1899	7,179
1900	7,157
1901	7,741
1902	8,433
1903	8,919
1904	9,860
1905	10,019
1906	10,573
1907	10,938
1908	11,515

Il rapporto tra il numero dei nuovi divorzi colla cifra della popolazione legale è egualmente in continuo aumento: la proporzione dei nuovi divorzi per 10,000 abitanti, che non raggiunse 3.68 nel 1900, è arrivata a 5.38 nel 1906, a 5.57 nel 1907 e 5.87 l'anno scorso.

Riassumendo, conclude il Rapporto, sebbene i risultati siano nel 1908 più favorevoli che nel 1907, la situazione della Francia dal punto di vista dell'accrescimento della popolazione è sempre poco soddisfacente se si paragona con quello delle altre Nazioni.

Infatti, durante il periodo 1901-1905 l'eccedente delle nascite sulle morti, per 10,000 abitanti, che ammontava a 18 in Francia, era di 155 in Olanda, 149 in Germania, 141 in Norvegia, 121 in Inghilterra, 113 in Austria, 110 in Ungheria, 106 in Belgio, 101 in Italia e in Svezia.

Gli eccedenti stessi sono scesi in Francia a 7 per 10,000 abitanti nel 1906, a 5 nel 1907, sono poi risaliti a 12 nel 1908, ma il valore proporzionale dello eccedente delle nascite, constatato nel 1908, è ancora circa nove volte più debole del meno favorito dei paesi sopradetti.

Questi risultati, che son formati da cifre e non da discorsi, dimostrano quanto continui in-cresciosa la situazione demografica francese. Si tratta di piccoli, insignificanti aumenti di popolazione la quale continua tuttavia a conservarsi di gran lunga inferiore, pur fatta la debita proporzione, a quello delle altre grandi Nazioni.

E continua pure incessante, lo studio dei problemi a questo rimedio, tutti però di poco o punto effetto pratico, come già si ebbe altre volte occasione di avvertire in queste colonne.

Sulla crisi americana

IV.

Il prof. Schumacher, come avvertivamo nell'ultimo articolo, ritiene che sia sempre più evidente l'antagonismo tra l'Ovest agricolo e l'Est manifatturiero, e che non sia estranea a questo antagonismo la speciale organizzazione del sistema bancario americano.

Le banche rurali, ripete il prof. Schumacher, devono al tempo del raccolto, nel doppio scopo

già indicato, procurarsi la moneta metallica e quindi prima ritirare i loro fondi depositati nelle banche delle città di riserva e chiedere a prestito le altre somme di cui hanno bisogno. Così col raccolto cominciano, ora più tardi ora più presto, secondo la temperatura, le grandi migrazioni di moneta metallica agli Stati Uniti che sono così caratteristiche nella vita economica americana e che recentemente, dopo la introduzione del monometallismo, cominciano ad interessare l'economia mondiale. Tali raccolti sono valutati in circa 600 ad 800 milioni di dollari; ma più sono abbondanti o più alti sono i prezzi dei prodotti e maggiore è naturalmente il movimento della quantità di moneta che si rende necessaria.

Il raccolto del 1907 non è stato in modo speciale abbondante; il prodotto più importante che esercita maggiore influenza per la vita economica americana fu quello del mais che ha raggiunto bensì la media degli ultimi cinque anni, ma non le alte cifre del 1905 e del 1906; — il raccolto del cotone fu secondo le più attendibili valutazioni di un milione di balle, cioè inferiore di 1/12 a quello dell'anno precedente; — il raccolto del frumento si ragguagliò a 628 milioni di bushels, 100 milioni meno del 1906, cioè di 1/7; — il raccolto dell'avena è stato generalmente scarso.

Ma il cattivo raccolto del 1907 trova un largo compenso nell'altezza dei prezzi; il prezzo del cotone era quasi raddoppiato in confronto a quello dell'anno precedente; il frumento costava a Londra alla fine del 1907 circa 36/6s, contro 26/1s della fine del 1906; il mais raggiungeva nell'ottobre del 1907 a New-York il corso di 76 3/8 c. per bushel contro 55.5 c. dell'anno precedente. Così il raccolto del mais era superiore in prezzo del 26 per cento a quello del cotone del 7 per cento e quello del frumento del 5.5 per cento a paragone dell'ultimo quinquennio; anzi il Ministro di Agricoltura americano ha calcolato che il valore di tutti i cereali fu superiore nel 1907 del 26 per cento al valore medio dal quinquennio e di 296 milioni di dollari sul valore dell'anno precedente, e che il valore di tutta la produzione agricola supera quella del 1906 di 657 milioni di dollari (cioè del 10 per cento) e di 1,103 milioni di dollari (cioè del 17 per cento) quella del 1905, di 1,253 milioni di dollari (cioè del 20 per cento) quella del 1904, di 1,495 milioni di dollari (cioè del 25 per cento) quella del 1905, è infine di 2,695 milioni di dollari (cioè del 57 per cento) quella del 1899. Quindi non ostante la diminuzione della quantità, il bisogno di moneta metallica per le operazioni finanziarie volute dal raccolto del 1907 fu in modo speciale importante ed occorsero invii di moneta dall'Est molto superiori a quelli degli anni precedenti.

A tali spedizioni di moneta corrispose naturalmente una rarefazione della riserva metallica nelle banche dell'Est, il quale fatto trova la sua espressione statistica, almeno in una certa misura, nel bilancio delle banche nazionali dal 22 agosto al 3 dicembre 1907 accusante una diminuzione nei depositi delle altre banche nazionali e stabilimenti similari di 115 milioni di dollari e di 91 milioni di dollari per le altre banche e stabilimenti di credito. E conviene notare che la diminuzione delle riserve metalliche trova un li-

mite nelle disposizioni di legge che prescrivono alle banche rurali una riserva metallica del 15 per cento dei depositi ed alle banche urbane una riserva del 25 per cento, e se tale minimum di incasso metallico non fosse mantenuto, la banca non potrebbe più aumentare i suoi impegni e potrebbe anche essere sospesa dalla sua funzione dal *Comptroller of the Currency*. Perciò più crescono i depositi, più la moneta metallica viene immobilizzata nelle banche dalle disposizioni di legge e tanto minore rimane la disponibilità per le richieste prodotte dai grandi raccolti dell'Ovest e del Sud.

I fondi depositati aumentano considerevolmente durante gli anni di grande produzione; nel 1886, ad esempio, ammontavano a 2,800 milioni di dollari e nel 1896 a 4,900 e nel 1906 a 12,200 milioni, cioè nell'ultimo decennio un aumento del 150 per cento mentre nel precedente non era stato che del 75 per cento. Ed anche la riserva legale è diventata maggiore; l'ammontare massimo della moneta metallica immobilizzata nelle banche per le disposizioni della legge raggiungeva quasi tutto l'ammontare delle monete d'oro coniate negli ultimi dieci anni. Siccome infrattanto il grande aumento della popolazione aumenta il bisogno dei mezzi di pagamento, ed i distretti agricoli dell'Ovest e dell'Est in pari tempo assorbono una maggiore quantità di moneta metallica, più presto che mai verrà raggiunto il limite fissato dalla legge.

Il prof. Schumacher data simile ipotesi mette una sola affermativa possibile: — o rispettare le disposizioni della legge e non toccare le riserve metalliche, non ostante la loro destinazione economica e non ostante il bisogno urgente che se ne avrebbe; ed in tal caso potrebbe mancare la moneta metallica che è resa necessaria dai raccolti, ed arrestare il movimento di questi che rimarrebbero o presso il colono o per lo meno nei luoghi di produzione e non potrebbero essere venduti, con arresto della vita economica le cui conseguenze si ripercuoterebbero sul paese; — od abbandonare il sistema — che è un non senso economico — della intangibilità delle riserve anche nei casi di necessità; — ed in tal caso le banche urbane, specie quelle dell'Est, oltrepasserebbero i limiti stabiliti dalla legge non ostante le penalità stabilite da esse; ma una tale condotta non potrebbe rimanere segreta, poichè il bilancio settimanale delle « Banche associate di New York » è regolarmente pubblicato e riprodotto non solamente dai giornali americani ma anche da quelli d'Europa. Però la cosa non avrebbe tutta la importanza che le si attribuisce, poichè il bilancio delle Banche, fatta pure astrazione da quelle private, non è completo, ma si limita ai membri del Clearing House di New York.

Ora alla fine del 1907 vi erano, per esempio, due banche nazionali e non meno di diciassette banche di Stato particolari, che non erano membri del Clearing House; e per di più al di fuori del Clearing si trovano molti di quegli stabilimenti di banca che negli ultimi anni si sono così rapidamente sviluppati negli Stati Uniti ed i cui depositi raggiungevano nel 1907 soltanto a New York 700 milioni di dollari. Sono le « Trust Companies » che rassomigliano molto alle grandi

banche tedesche di valori mobiliari (*Effektenbanken*) e di cui tre soltanto al principio delle crisi facevano parte del Clearing House; e fra queste la Knickerboker Trust la quale al principio della crisi acquistava una fama mondiale per il « run » di cui era oggetto; — le altre 47 invece si tenevano al di fuori della organizzazione del Clearing House, appunto perchè non si sentivano pronte a mantenere le loro riserve nella proporzione voluta dalla legge sui depositi come sono obbligate a mantenerle le banche nazionali.

In conseguenza di ciò ciascun bilancio settimanale, non ostante la cura che vi si pone a redigerlo, riesce incompleto; ma vi ha di peggio: una statistica anche incompleta, può facilitare i confronti, a patto però che sia sincera, ma in questo caso è messa in dubbio la stessa sincerità; poichè tra le banche componenti il Clearing House e comprese nella situazione settimanale e quelle che rimangono fuori da quella organizzazione e da ogni pubblicità, esistono in qualche modo rapporti personali molto stretti. Gli stessi uomini deliberano tanto nelle une come nelle altre e non si può non dubitare che, appunto in grazia di tali rapporti personali dei « traquages » si rendano possibili riguardo alla situazione settimanale; e che tale possibilità non si muti in fatto concreto, quando sono in giuoco in grandi interessi, è cosa inverosimile in generale e soprattutto in America. Tanto più poi ciò è possibile quando già la situazione settimanale non ostante tale possibilità di « traquages » accusa già un deficit nella riserva metallica prescritta dalla legge. E se il deficit è di natura da dover durare a lungo od è in misura importante, è naturale che non ostante gli artifizii messi in opera per nascondere, finisca a tradirsi, e se lo si fa apparire nella situazione settimanale vuol proprio dire che non si riesce a continuare a nascondere.

Il deficit di cui si parla si è mantenuto a New York dal 26 ottobre 1907 all'11 gennaio 1908 e raggiunse il punto culminante il 23 novembre con 54 milioni di dollari, mentre durante l'ultima grande crisi del 1903 non aveva superato 16 milioni di dollari.

E la esistenza di tale deficit esercita una emozione tanto maggiore nel pubblico in quanto la situazione settimanale non concerne una sola banca, ma un numero considerevole di esse; perciò i depositanti cominciano a temere che il naufragio delle riserve metalliche sia seguito da quello dei depositi privati. Così ha origine il movimento di « run »; allora cominciano gli sforzi per salvare ciò che può esser salvato; prima di tutto il ritiro delle somme depositate, ingrossando così il deficit ed intensificando il movimento di diffidenza; segue poi il « Hoarding » o tesaurizzazione, che, secondo disse il segretario del Tesoro, nell'ultima crisi non raggiunse meno di 200 milioni di dollari, di cui 97 nella sola città di New York.

Di fronte a tale pericolo — prosegue il professor Schumacher nella sua minuta analisi dei fatti — del ritiro dei depositi, le banche hanno tutto l'interesse di evitare per quanto è possibile che il deficit si manifesti, ed ove si manifesti di farlo rapidamente scomparire; il che pos-

sono conseguire soltanto colla limitazione dei loro crediti, cominciando, come del resto loro prescrive la legge, a non consentir ulteriori prestiti; la qual cosa è tanto più grave in quanto precisamente in caso di crisi le domande aumentano; e la gravità è ancora maggiore se, quando la crisi sia acuta, non solo le Banche non consentano nuove operazioni di prestito, ma richiedano anche il rimborso dei crediti vecchi affine di coprire il *deficit*. Del resto tali conseguenze sono quasi inevitabili, poichè il ritiro dei depositi, dalle banche e dai privati banchieri scuote la base dell'edificio del credito fino allora esistente; potendosi calcolare che ad ogni somma di deposito ritirata corrisponde il suo multiplo sulla restrizione dei crediti. Il Tesoro americano ha cercato di stabilire un calcolo per il quale crede che ad un deposito di 100,000 dollari fatto in una banca di città « di riserva centrale » da una banca di una « città di riserva » o da una banca rurale, corrispondono crediti in 1,996,000 dollari, cioè sei volte e mezzo l'ammontare del deposito; il ritiro quindi di 200 milioni di dollari non poteva essere compensato dalla sola diminuzione di 1,000 milioni di dollari nei crediti accordati. E tuttavia tali ritiri di depositi costituiscono la radice principale della crisi di credito conseguenza di una crisi monetaria. Nel 1893 quando gli Stati-Uniti non potevano ancora attingere all'estero quali veri membri della unione dei paesi monometallici oro, tale crisi del credito assunse una estensione inquietante; in pochi mesi le banche nazionali limitarono i loro crediti di 318 milioni di dollari, cioè del 15 per cento, e di 177 milioni di dollari, cioè dell'87 per cento soltanto nel periodo dal 14 luglio al 3 ottobre 1893.

Nel 1907, siccome in causa della riforma monetaria non era più necessario di contare unicamente sull'aiuto interno, le banche nazionali non furono obbligate a limitare i loro crediti nell'epoca critica che va dal 22 agosto al 3 dicembre, fosse di 93 milioni cioè del 2 per cento. E la statistica dei fallimenti corrisponde a questo stato di cose; per il 1893 si registrano 598 e per il 1907 soltanto 89 fallimenti di banche, meno cioè che nei cinque anni intermedi; mentre il capitale delle banche fallite nel 1893 era di 170 milioni di dollari, nel 1907 era invece di 203 milioni; il che si spiega soltanto coll'apparizione di quelle banche di un tipo speciale ma fortemente colpite dall'ultima crisi, le « trusts companies » di cui 17 rappresentano il capitale di 118 milioni di dollari.

Ma la mancanza di adattamento tra l'offerta e la domanda di moneta metallica appare ancora più manifesta nell'aumento straordinario del saggio dell'interesse, che per il denaro a vista raggiunse a New York nella media dell'ottobre il 22 per cento, nel novembre l'11.18 per cento e nel dicembre il 12.86 per cento ed a scadenza di un giorno si alzò anche fino al 70 per cento ed in certi casi si spinse fino al 125 per cento.

Se le conseguenze del « hoarding » non erano però apparentemente così gravi come data la estensione dei fatti e l'esperienza del passato, si poteva sospettare, il saggio dell'interesse che saliva in misura così inquietante, dimostrava quanto fosse desiderabile una riforma, che natu-

ralmente doveva prima di tutto rivolgersi alla mancanza di elasticità nel sistema di emissione dei biglietti di banca ed al sistema delle riserve delle banche; e come è a credersi le proposte non mancarono. Non sembra però che in questa circostanza non si farà, come avviene pur così spesso in America, una riforma che affronti il male nella sua radice, ma si limiterà la riforma alle proposte del senatore Aldrich (*che divennero infatti legge*) consistenti essenzialmente ad autorizzare le banche nazionali, che adempiono a certe condizioni, e che hanno già emessi biglietti almeno pel 50 per cento del loro capitale ed hanno una riserva del 20 per cento, ad emettere biglietti di banca *di crisi*, indipendentemente da ogni obbligo di una copertura speciale o con una copertura speciale più debole, ammettendo anzi come copertura valori mobiliari diversi da quelli di Stato; tali biglietti di banca supplementari devono essere ripartiti tra le differenti banche in rapporto al loro capitale ed alle loro riserve; dovrà essere colpita da una imposta del 5 per cento al mese per pagare le banche a ritirare i biglietti appena ciò sia possibile. In tal modo si verrebbero a curare i sintomi della crisi.

Ma più ancora di questa parte del problema, sul quale in generale si discute con una certa timidezza e con un certo timore, la preoccupazione è rivolta a provvedere alle minacce di « hoarding »; infatti durante la crisi il presidente stesso in termini energici ha esortato a resistervi e sorsero molti progetti di riforma diretti a soffocare tale sorgente di perturbazioni; e su tale tema sembra non manchino gli energici propositi. Tra i progetti più seri uno merita l'attenzione dell'Europa, tanto esso è caratteristico dell'America contemporanea; esso consiste semplicemente nell'obbligare lo Stato a garantire i depositi, e già il più giovane Stato dell'Unione nord-americana, l'Oklahoma ha trasformato il progetto di legge in una legge nella più larga misura possibile. Ed è a notarsi che il presidente del « Banking and Currency Committée » il signor Charles M. Fowler, lo ha introdotto come parte integrante di un progetto di legge ora all'ordine dal giorno del Congresso, parallelamente all'Aldrich Bill. Non ostante la grande influenza dei suoi difensori, è impossibile che tale proposta sia approvata dal Congresso; forse col tempo raggiungerà lo scopo di rendere obbligatorie certe coperture in materia di depositi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

August Erdmann. — *Die Christliche Arbeitbewegung in Deutschland*. — Stuttgart, J. H. W. Dietz, 1908 pag. 718.

Il partito politico-economico dei democristiani ha acquistato in Germania una importanza così notevole che merita veramente di essere rilevata con cura la storia della sua formazione e del suo sviluppo. E l'Autore si accinge al non facile lavoro con evidente profonda conoscenza della situazione, non solo nella parte visibile a tutti,

ma anche di quella meno nota ai più. Il partito democristiano, che si avvicina ad un tempo ai socialisti, ai liberali ed ai conservatori cattolici, non ha potuto formulare un proprio programma chiaro e preciso se non con grande difficoltà appunto per la origine sua da partiti così dissimili. Le sue prime mosse sono perciò incerte e sebbene si debba riconoscere che ha acquistato una certa posizione, non si può ancora affermare che posi su solide basi, in quanto può sempre urtare in problemi la cui soluzione implichi un possibile disgregamento della sua compagine attuale.

L'Autore divide il lavoro in quattro capitoli: — il primo tratta del movimento dei lavoratori cattolici, il secondo dei lavoratori evangelici, il terzo del movimento delle corporazioni di mestieri cristiane, e finalmente il quarto capitolo esamina il movimento dei lavoratori cristiani nazionali.

Sebbene in molte parti l'Autore abbia dovuto discutere questioni importantissime politico-religiose, si deve riconoscergli lo sforzo di rimanere imparziale nei suoi giudizi ed apprezzamenti. Perciò appunto quest'opera può servire ad illuminare gli studiosi intorno al movimento dei diversi gruppi politici della democrazia tedesca.

Dr. Louis Bruneau. — *Les cheques et virements postaux.* — Paris, F. Pichon et Durand-Auzias, 1909 pag. 179 (4 fr.).

Poiché molti paesi, tra i quali l'Italia, hanno istituito gli chèques postali, ed il servizio postale di riscossione di effetti, ed hanno così creato un sistema, che se non sostituisce quello quasi perfetto degli chèques bancari e delle stanze di compensazione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, rende tuttavia notevoli vantaggi, sia per il più facile pagamento da piazza a piazza, sia per il risparmio di moneta metallica, l'Autore studia l'argomento facendo voti che tali istituzioni vengano adottate anche in Francia.

Il tema, di per sé molto arido, è reso dall'Autore interessante per la chiarezza colla quale tratta le diverse questioni, per l'abbondanza di dati statistici con cui discute le varie parti del tema, e per la conoscenza che dimostra sul meccanismo già sviluppato all'estero per tali servizi postali.

Perciò l'Autore esamina l'organizzazione tecnica, statistica e finanziaria in Austria, in Ungheria, nella Svizzera, in Germania, in Olanda dei servizi di credito esercitati dagli uffici postali. Discute quindi dell'applicazione di detti servizi alla Francia e della possibilità di renderli internazionali.

Dott. Robert Ulenz. — *Les Banques d'Émission. Étude historique et de législation comparée.* — Bruxelles, Hayez, 1908 pag. 557.

Molti lavori sono stati pubblicati, anche recentemente, sulle Banche di emissione, ma non sempre gli Autori si sono data la pena di entrare nell'intima organizzazione delle Banche stesse per rilevare le differenze esistenti tra le une e le altre e per approfondire le diverse questioni che intorno alla emissione si discutono in ciascun paese.

L'Autore invece ha seguito un metodo diverso; ha abbandonata cioè la discussione *ex professo* dei principii bancari, per esaminare con una cura quasi meticolosa l'organizzazione e la funzione delle Banche di emissione nei singoli Stati, dandone i dati statistici quasi completi e la rispettiva situazione dalla fondazione.

Comincia con la storia ed organizzazione delle Banche nella Svezia e nell'Inghilterra; quindi consacra due capitoli alle Banche di emissione tedesche prima e dopo il 1875; viene poi alla Francia, all'Austria-Ungheria, alla Russia, ai Paesi Bassi; più brevemente si occupa delle Banche di emissione dell'Italia e della Svizzera, e poi tratta delle Banche del Belgio, della Spagna, degli Stati Uniti e del Canada. In uno speciale capitolo dà qualche cenno delle Banche di emissione di altri paesi.

In una seconda parte l'Autore, deducendola dalle cose esaminate, fa la sintesi dei principali sistemi rilevandone i pregi ed i difetti.

Finalmente in appendice dà alcune tavole di dati statistici.

Il lavoro molto ordinato e chiaro dà prova della grande competenza dell'Autore sul non facile argomento.

Prof. Ernst Mayer. — *Italienische Verfassungsgeschichte von der Gothenzeit bis zur zunft-herrschaft.* — due vol., Leipzig, A. Deichert, 1909, pag. 464-598 (M. 29).

L'Autore, professore di diritto nella Università di Würzburg, è già conosciuto dagli studiosi della storia del diritto per il suo libro « Deutsche und Französische Verfassungsgeschichte vom 9 bis 14 Jahrhundert » generalmente lodato per le diligenti ricerche e per l'intelligente uso di esse. Ora pubblica questi due volumi che riguardano la Storia del diritto italiano dall'epoca dei Goti fino al sorgere delle corporazioni.

Il primo volume è diviso in due libri, il primo dei quali tratta del Popolo e comprende le genti libere, Arimanni, Longobardi, Romani e ne specifica i rapporti giuridici cercando le basi del diritto italiano, le divisioni in classi della popolazione, l'opera dei giuristi, la situazione del clero degli stranieri e degli ebrei. Viene poi a parlare delle genti dipendenti e delle signorie: servi, colonie, massari, rustici ecc. investigando le relazioni giuridiche che passavano tra le diverse classi. — Il secondo libro tratta dei pubblici poteri, e comincia colle diverse forme di sottomissione al Re, al signore, ai conti, baroni ecc. e colla esposizione degli obblighi che erano implicati nel giuramento relativo; discute poi con ampiezza delle pubbliche entrate, prima quelle che oggi si direbbero patrimoniali e quindi le tasse e diritti del principe, le imposte indirette, i monopoli. I due ultimi capitoli trattano dell'organizzazione dell'esercito o dei pubblici servizi.

Il secondo volume riguarda più propriamente la parte politica, cioè la costituzione dello Stato, a Roma con la lotta tra Imperatore e Papa, a Ravenna nei suoi rapporti con Roma, nelle provincie, nel Regno Longobardo e nel Regno Nor-

manno. Finalmente l'ultimo libro tratta della costituzione delle città.

Da questo breve sommario si può rilevare tutta l'importanza dell'opera a cui l'Autore con una critica acuta e con ponderate interpretazioni delle migliori fonti, ha conferito un pregio veramente notevole. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge dell'8 luglio corrente che contiene le **modificazioni alla legge sulle Casse postali di risparmio**, autorizzando il versamento di qualsiasi somma, senza limite di tempo, sopra un libretto di Cassa postale di risparmio.

Se i depositi appartengono a minorenni, ad incapaci, ad assenti, a Comuni, a Provincie e ad enti morali legalmente costituiti, saranno fruttiferi di interessi per l'intero loro importo.

Invece, se appartengono ad altre persone, il credito fruttifero per ciascun libretto sarà di lire 4000, rimanendo però fermo il maggior limite di 10,000 stabilito per gli italiani all'estero.

In tal modo saranno molto agevolati anche gli impieghi in consolidato, poichè le Casse postali di risparmio accetteranno qualsiasi somma da investire in rendita, e provvederanno d'ufficio per mezzo della Cassa depositi e prestiti, a tutte le operazioni di acquisto delle cartelle, e per la loro conversione in rendita nominativa, quando ne fosse il caso.

I depositi del risparmio postale godono della maggiore sicurezza perchè affidati ad uno Istituto garantito dallo Stato.

Dall'incremento dei depositi ne verrà un vantaggio agli enti locali, i quali, pel tramite della Cassa depositi e prestiti, attingono in essi i mezzi per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche reclamate dall'igiene, dall'istruzione e dall'assetto delle finanze.

Nè verrà, infine, un vantaggio alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, perchè, per legge, gli utili delle operazioni sui depositi del risparmio postale sono devoluti a quel benefico Istituto.

— Il borgomastro di Budapest, avendo ricevuto dal ministro dell'interno la voluta autorizzazione per l'emissione di un prestito **del municipio di Budapest**, ha indirizzato alla Società Commerciale Ungherese, che rappresenta il Sindacato Francese, una nota in cui egli dichiara che nulla si oppone più alla conclusione del suddetto prestito, alle condizioni stabilite durante le trattative che hanno recentemente avuto luogo.

La città conta riscuotere i 20 milioni di corone, ammontare del prestito in parecchie rate.

— Il guardasigilli on. Orlando ha inviato ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di appello una interessante circolare sulla **pubblicazione degli atti delle Società cooperative italiane**.

Il ministro, dopo aver ricordato le precedenti istruzioni, soggiunge che ora, per dare sod-

disfazione ad altri reclami, che nel Parlamento ebbero un interprete di alta ed incontestata autorità, e che egli riconosce sorretti da buone ed attendibili ragioni, fa presente che, secondo una interpretazione dell'articolo 220, n. 3 del Codice di commercio, che apparisce conforme alla dizione letterale, e ai precedenti di esso non è necessario che la pubblicazione degli atti sociali avvenga nel Bollettino degli annunci giudiziari, come è stato richiesto da qualche ufficio di cancelleria, ma che essa ben può essere fatta in qualsiasi giornale quotidiano che affidi circa gli effetti della pubblicità mercè la sua diffusione, e che, inoltre, nulla vieta che sieno designati gli organi stessi della cooperazione, sempre quando consti che cospicuo sia il numero dei loro lettori. Anzi, il dare la preferenza a questi ultimi fogli che abbiano le giuste condizioni di serietà e diffusione sembra più utile, pel fatto che essi si rivolgono a quel pubblico che più propriamente s'interessa a quegli argomenti specifici.

— Il ministro belga a Buenos Ayres ha inviato al suo Governo un rapporto dal quale risulta quale sia **la situazione economica della Repubblica Argentina**.

Le prime statistiche commerciali della Repubblica Argentina sono del 1861. L'Argentina allora non aveva che 1,375,000 abitanti, l'importazione era di 22 milioni di piastre (piastra oro da 5 franchi), e l'esportazione di 14 milioni di piastre ciò che rappresentava 80 e 50 franchi per abitante. Queste cifre si alzarono a poco a poco, ma la importazione restò superiore all'esportazione. Dal 1876 al 1883 l'esportazione prese il sopravvento, ma poi l'importazione riprese il primo posto e vi si mantenne fino al 1890. Dopo questo periodo che si chiuse con uno spaventoso disastro finanziario nel 1891 la importazione si ridusse a meno della metà: 67 milioni di piastre contro 142 dell'anno precedente; solo l'esportazione restò superiore a 100 milioni e non cessò più da allora di superare l'importazione. Nel 1907 l'importazione delle merci raggiunse il valore di 285,860,684 piastre e l'oro monetato fu importato per piastre 23,552,726, l'esportazione delle merci raggiunse il valore di 296,204,369 piastre e l'oro monetato fu esportato per piastre 3,133,886.

Essendo la popolazione calcolata ora a sei milioni, ne segue che la proporzione rispettiva è di 237, e 246 franchi per abitante. Di tutte le nazioni americane non vi ha che Cuba il cui commercio estero, per capo, sorpassi quello della Repubblica Argentina: il calcolo approssimativo sulle importazioni permette di stabilire per il 1907 la percentuale dei vari Stati nel valore delle importazioni.

Il primo posto è tenuto dall'Inghilterra col 34.4 per cento; vengono poi la Germania col 16; gli Stati Uniti col 13.6; la Francia coll'8,9; l'Italia coll'8.4; il Belgio col 5.5, e la Spagna col 2.5. Per le esportazioni, l'Inghilterra assorbe il 18.1, la Francia il 12.8, la Germania il 12.3, il Belgio il 10, gli Stati Uniti il 3.7 e l'Italia l'1.8.

Fra le principali esportazioni quella dell'allevamento del bestiame rappresenta il valore di 123,810,205 piastre, di cui 3,158,856 per animali vivi, 10,802,635 per materie di animali prepa-

rate, brodo concentrato, ecc., e 108,123,359 per animali morti (carni, pelli, ecc.). In questa cifra sono comprese piastre 592,252,948 per la lana, 13,852,162 per carne di bovi congelata, 5,582,781 per montoni congelati e oltre 25 milioni di pelli salate e dissecate. I prodotti agricoli esportati rappresentano il valore di 164,091,621 piastre di cui 82,727,747 di grano e 4,808,655 di farine. Vengono poi i prodotti delle foreste per 5,342,357 piastre, quelli delle miniere per 365,039. quelli della caccia (lontra e struzzi) per 829,559 e gli articoli diversi (quasi tutti riesportazioni), per 1,556,586.

— L'Istituto internazionale di statistica tenne la sua XII sessione a Parigi negli scorsi giorni. Vi intervennero dalla Italia e presero parte alle discussioni quattro membri effettivi e due invitati. I primi sono il senatore Bodio, il dott. Raseri, il dott. Livi e l'ing. Perozzo; gli invitati sono il cav. Luigi Grimaldi, vice segretario dell'Istituto stesso e il dott. Giusti, capo dell'ufficio di statistica municipale di Firenze che pubblica da qualche anno un annuario delle principali città italiane.

L'Istituto dovette ripartirsi, per questa sessione, attesa la varietà dei temi da trattare, in quattro sezioni; la prima per le questioni di metodo; la seconda per la metodologia e la statistica matematica; la terza per le materie economiche e finanziarie; la quarta per i temi di indole sociale.

Nell'ultima adunanza generale si procedette alla rinnovazione delle cariche.

Essendo morto l'anno scorso il presidente von Ynama-Sternegg, si doveva provvedere anche alla nomina del presidente.

Fu pregato formalmente il prof. Emilio Levasseni, il decano dei vice-presidenti, di accettare la candidatura per l'elezione del presidente; ma egli declinò l'onorevole incarico, allegando ragioni di età e di salute.

Procedutosi alla votazione per scrutinio segreto, fu eletto all'unanimità come presidente il senatore Luigi Bodio.

Furono confermati in carica i tre vice-presidenti: Levasseur (Francia), Lexis (Germania) e Troinitski (Russia), il segretario generale, il prof. Verrijn Stuart (Olanda) e il signor Craigie (Inghilterra).

La futura sessione avrà luogo all'Aja fra due anni.

— Il « Foreign Office » pubblica alcuni rapporti dei vari consoli britannici sulle **condizioni economiche del Portogallo** durante il 1908:

Nonostante le gravi condizioni politiche che il Portogallo ha attraversato durante il principio dell'anno preso in esame, il movimento commerciale del distretto consolare di Oporto, che è il più importante di tutto il regno, scrive il console Grant, si mantenne quasi normale ed i fallimenti discesero in Oporto a soli 21 durante l'anno e quasi tutti furono di piccola importanza. Tutti gli impegni verso i corrispondenti esteri furono scrupolosamente mantenuti.

Le importazioni mostrarono un certo incremento e le dogane, che nel 1903 avevano dato un gettito di sterline 1,444,826, produssero nel 1908 non meno di 1,510,522 sterline.

E' diminuita l'importazione di certi articoli manifatturati, come ad esempio i filati e tessuti di cotone, sapone, chiodi, e filo di ferro, in conseguenza dello svilupparsi della produzione nazionale.

L'Inghilterra tiene sempre il primo posto per il volume e valore delle sue importazioni ed esportazioni portoghesi con una quota del 30 per cento.

La Francia viene seconda, il Belgio terzo e la Germania quarta.

L'Inghilterra invia principalmente carbone, tessuti di lana e di cotone, tappeti da pavimenti e da tavola, macchinario agricolo e ritira grande quantità di prodotti agricoli e vino. Di questo ne comperò galloni 3,185,000 durante il 1908 per un valore di sterline 545,515.

La Francia continua ad essere la principale importatrice di automobili nel regno e nell'anno scorso ne mandò 89.

Il Portogallo ha ottenuto un trattato commerciale assai favorevole dalla Germania, specie in riguardo ai suoi prodotti agricoli, ed in ricambio ha concesso all'Impero dei vantaggi sulla propria tariffa minima nei riguardi di molti articoli manifatturati. Il console Grant opina che il nuovo trattato contribuirà grandemente a rinvigorire i rapporti commerciali fra le due nazioni.

La popolazione del distretto consolare di Oporto è di 2,886,083 e quella della città capoluogo è di 167,955 abitanti.

Il console britannico a Madera nota egli pure che molto si attende dal nuovo trattato colla Germania, il quale riconosce la marca Standard del vino di Madera e ne proibisce l'adulterazione e l'introduzione di prodotti simili. Si spera che, in conseguenza di questa clausola, l'esportazione del vino di Madera verso la Germania aumenterà notevolmente.

La popolazione dell'isola di Madera ammonta ora a 151,000 abitanti.

— La Francia ha promulgato nel mese scorso una nuova legge per organizzare il **credito cooperativo marittimo francese**, destinato a favorire gli esercenti, le piccole industrie marittime e soprattutto quella della pesca.

Non ci pare vano riprodurre le poche disposizioni di questa nuova legge nell'ora in cui tra noi si cerca di far opera a vantaggio delle stesse classi che costituiscono le forze vive della grandezza marittima del paese.

Art. 1. — Le casse regionali di mutuo credito marittimo possono costituirsi secondo le disposizioni della nuova legge del 23 aprile 1906.

Art. 2. — Le casse regionali hanno lo scopo di facilitare ai membri delle società locali di credito marittimo le operazioni relative all'esercizio della loro professione.

A tale scopo, esse scontano gli effetti sottoscritti dai membri delle società locali e girati da queste società.

Esse possono del pari consentire, alle società locali, anticipazioni speciali destinate alle società cooperative marittime, e rimborsabili, con ammortamento, in un periodo massimo di dieci anni.

Ogni altra operazione diversa da quelle previste dal presente articolo è vietata alle casse di mutuo credito marittimo.

Art. 3. — Le anticipazioni previste dall'articolo precedente potranno essere consentite soltanto alle società cooperative marittime, qualunque sia il loro regime giuridico, costituite interamente o in parte dai membri di uno o più sindacati professionali marittimi, in vista sia della costruzione o dell'acquisto di battelli da pesca, di strumenti, congegni o apparecchi, sia di allevamento o di mantenimento nei parchi, di conservazione o vendita in comune del prodotto della pesca, senza che queste società abbiano per scopo di realizzare profitti commerciali.

Art. 4. — Gli statuti delle casse regionali, che dovranno essere depositati al ministero della marina: indicheranno la circolazione territoriale delle casse, la natura e l'estensione delle loro operazioni ed il loro sistema di amministrazione.

Essi determineranno la composizione del loro capitale, la proporzione in cui ciascuna società potrà contribuire alla sua costituzione, come pure le condizioni di ritiro, se ha luogo, il numero delle parti di cui i due terzi almeno saranno riservati di preferenza alle società locali, l'interesse da attribuire alle parti, le condizioni e le norme applicabili alla modificazione degli statuti ed alla liquidazione della cassa.

Art. 5. — Le casse regionali di credito marittimo saranno sottoposte al controllo ed alla sorveglianza organizzata dal decreto del 30 luglio 1906.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano nel 1908. — Ecco i dati principali del movimento commerciale italiano nel 1908, pubblicato, con buona sollecitudine in questi giorni.

I nostri scambi internazionali scesi da 4829 milioni di lire nel 1907 a 4642 milioni nel 1908 perdettero quindi 187 milioni circa. Tale eliminazione va tutta a carico delle esportazioni, poiché nelle importazioni si è registrato, per quanto lieve un aumento. Le prime declinarono da 1949 milioni nel 1907 a 1729, una discesa quindi di 219 milioni circa, eguale a circa 11 per cento; le seconde salirono al contrario da 2880 a 2913 milioni circa, segnando un maggiore valore di 36 milioni ossia 1.1 per cento.

Mentre le importazioni delle materie per l'industria, greggie o semi-lavorate, scemarono rispettivamente, di 4.1 e 6.2 per cento, crebbe di poco l'entrata dei prodotti fabbricati e notevolmente invece quella dei generi alimentari e animali vivi. I dati raccolti nel volume dicono che tale aumento è dovuto in via principale, alla larga introduzione di bovini e di equini, che sono compresi nel gruppo citato.

All'esportazione invece il segno negativo apparisce per tutti e quattro i gruppi. La diminuzione che è di 0.7 per cento nelle materie per l'industria, greggie; di 4.4 per i generi alimentari e animali vivi; di 7.2 per i prodotti fabbricati sale nelle materie per l'industria semi-lavorate alla forte percentuale di 22.6. La caduta è essen-

zialmente dovuta alle minori esportazioni della seta.

Segnarono aumenti all'importazione i seguenti prodotti: bestiame bovino, per lire 44,600,000; cavalli, 22 milioni; grano duro 21,100,000; legno comune squadrato, 15 milioni 100,000; merluzzo e stoccafisso, 11 milioni; parti staccate di macchine non nominate, 9,400,000; legumi secchi, 7,600,000; fosfati minerali, 7 milioni, ecc.

Furono invece in diminuzione questi altri prodotti: bozzoli secchi, per L. 27,700,000; cotone in bioccoli o in massa, 25,100,000; grano tenero 22,700,000; seta tratta greggia, semplice, 17,800 mila; rame in pani 17,600,000; carbon fossile, 16,400,000; veicoli ferroviari, 16 milioni; pietre preziose, lavorate, 10,100,000, ecc.

All'esportazione segnarono aumenti i seguenti prodotti: uova di pollame, per lire 13,300,000; formaggio, 8,700,000; vetture automobili 8 milioni, ecc.

Si ebbe una notevole diminuzione in questi altri prodotti: seta tratta, semplice, greggia, per L. 80,200,000; seta tratta addoppiata o torta, 38,900,000; frutta fresche, 19,500,000; frutta, legumi, e ortaggi preparati, 11,600,000; seta tratta tinta, 11,400,000; bestiame bovino, 11,300,000; cascami di seta filati 9,200,000; tessuti di cotone a colori o tinti lisci, 8,400,000; canapa greggia, 7,800,000; legumi secchi, 7 milioni; trecchie di paglia, 6,300,000, ecc.

In confronto al 1907 si rileva, limitatamente ai paesi di notevole importanza, che la Germania la Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno mantenuto rispettivamente i loro posti; la Francia invece del quarto è passata al quinto, sostituita dall'Austria-Ungheria: la Svizzera ha guadagnati due posti, lasciandosi indietro il Belgio e la Cina e l'Argentina tre posti, figurando all'undicesimo anziché al quattordicesimo posto.

Per l'esportazione e sempre rispetto al 1907, si nota che l'Austria-Ungheria e la Gran Bretagna hanno ceduto il passo all'Argentina, che ha preso il quinto posto, figurando subito dopo i primi quattro paesi, i quali hanno secondo il loro ordine conservata, l'antica posizione; la Turchia europea ha scambiato il posto con l'Egitto e l'India britannica col Brasile; la Russia si è lasciata indietro la Spagna, e finalmente il Chili a perduto ben sette posti, passando dal quattordicesimo al ventunesimo.

Luce ulteriore si ricava se l'indagine concernente, sia il punto d'origine da cui le merci partono per venire a noi, sia le direzioni che prendono quelle che escono dall'Italia, si compie rispetto a ciascuno dei quattro gruppi, già noti di materie per la industria, greggie o semi-lavorate; prodotti fabbricati e generi alimentari e animali vivi.

Il nuovo raggruppamento di merci e di Stati fa conoscere che:

le materie per l'industria, greggie, ci vennero nel 1908 principalmente dai seguenti paesi: Stati Uniti (materie 252,600,000), Gran Bretagna (249,300,000), Austria-Ungheria (132,500,000), India Britannica e Ceyla (100,900,000), Francia (48,600,000), Argentina (37,900,000), Turchia (37,200,000), Germania (28,800,000), Egitto (24 milioni 100,000), Tunisi (22,800,000), ecc.;

e le materie per industria semi-lavorate, da : Germania (materie 116,200,000), Gran Bretagna (93,500,000), Francia (89,400,000), Cina (59 milioni 500,000), Stati Uniti (45,600,000), Austria-Ungheria (37,600,000), Belgio (27,500,000), Giappone (13,800,000), Chili (13,800,000), paesi Bassi (12,200,000), Svizzera (11,600,000).

I prodotti fabbricati ci giunsero invece dalle seguenti provenienze: Germania (371,400,000), Gran Bretagna (141,800,000), Francia (110 milioni 700,000), Austria-Ungheria (50,200,000) Svizzera (38,900,000), Belgio (32,700,000), Stati Uniti (31,800,000), Russia (16,600,000).

I generi alimentari e animali vivi da: Russia (94 milioni), Austria Ungheria (80'400,000), Stati Uniti (74,900,000), Francia (27,600,000), Romania (24,400,000), Argentina (23,400,000), Svizzera (23,400,000), Brasile (16,400,000), Gran Bretagna (16,200,000), Norvegia (14,800,000), Spagna (12,200,000), Turchia (11,800,000).

Passando alle esportazioni, troviamo che rispetto alle materie per l'industria greggie, il nostro migliore cliente fu la Francia con 59 milioni 600,000; poi vennero la Germania con 38 milioni, l'Austria-Ungheria con 36,700,000, la Gran Bretagna con 28,800,000, gli Stati Uniti con 21,900,000 e la Svizzera con 17,900,000. Tale classificazione muta riguardo alle materie per l'industria semi-lavorate; qui apparisce per prima la Svizzera con 165,900,000, poi succedono la Germania con 129,300,000, gli Stati Uniti con 84,700,000, la Francia con 61,000,000, l'Impero danubiano con 24,700,000, la Gra Bretagna con 21,300,000, la Turchia con 10,300,000, l'Argentina con 9,800,000, l'Egitto con 8,500,000.

Un nuovo raggruppamento si ha per i prodotti fabbricati. I mercati che ricevono più largamente le merci fornite dalle nostre fabbriche sono innanzi tutto l'Argentina che, con 80 milioni, lascia a distanza tutti gli altri paesi; poi seguono la Svizzera con 52,600,000, la Turchia con 43 milioni 300,000, la Francia con 36,800,000, la Gran Bretagna con 32,300,000, l'Egitto con 31,300,000, l'Austria-Ungheria con 26,700,000, gli Stati Uniti con 25,200,000, la Germania con 21,200,000, l'India britannica e Ceylon con 11,500,000, il Brasile con 7,800,000, il Chili con 5,100,000, il Belgio con 4,200,000, la Tunisia con 3,200,000, il Messico con 3,200,000 e la Spagna con 3,100,000.

Per i generi alimentari e animali vivi abbiamo invece: Stati Uniti (71,900,000), Svizzera (60,900,000), Austria-Ungheria (57,200,000), Germania (56,900,000), Argentina (56,300,000), Gran Bretagna (49,400,000), Francia (46,200,000), Turchia (11,300,000), Belgio (10,600,000), Egitto (8,900,000), Brasile (8,500,000), Paesi Bassi (7 milioni 800,000), Russia 5,200,000, Uruguay 5 milioni 100,000).

Tali le linee generali in cui si svolse il nostro commercio internazionale attraverso un'annata che sarà ricordata per i fenomeni di generale depressione ch'essa ha presentato. Seguono, poi, nella pubblicazione in questione, i dati di ciascuno dei nostri commerci.

I provvedimenti per la marina mercantile

La relazione dell'on. Cesia sul disegno di legge: « Provvedimenti per la marina mercantile », comincia rilevando che il disegno di legge, esaminato nelle sue grandi linee, si propone essenzialmente due scopi distinti, e cioè: 1° protezione dei cantieri, ossia dell'industria della costruzione navale: 2° protezione dell'industria marittima vera e propria ossia dell'armamento o dei trasporti per mare. La relazione dice che la Commissione che ha esaminato il disegno di legge non può che consentire a questo duplice scopo, poichè se è vero che le due industrie della costruzione e dell'armamento sono per natura loro distinte, indipendenti l'una dall'altra ed anzi soventi volte si sono trovate e potranno nuovamente trovarsi in parziale opposizione d'interessi, è altrettanto certo che una legge che si proponga di proteggere lo sviluppo della marina mercantile nazionale non può disinteressarsi dell'ardua questione delle costruzioni navali. Infatti nessuna nazione potrà veramente dirsi forte ed organizzata sul mare se dovrà per la costruzione e specialmente per la riparazione delle proprie navi mercantili e militari dipendere esclusivamente dall'estero.

La relazione rileva poi che la necessità di proteggere la costruzione nazionale si fonda essenzialmente sul suo maggior costo in confronto di quella estera, dovuto ai seguenti fattori: a) maggior costo delle materie prime necessarie alle costruzioni navali, dipendente dai forti dazi d'introduzione dei metalli, loro nolo e spese di sbarco; b) maggior costo, nolo e spese di sbarco; del carbone necessario ai cantieri, carbone che non abbiamo in Italia; c) minore specificazione nel lavoro raggiunto dai cantieri italiani in confronto di quelli esteri (inglesi); d) maggior costo di capitali in Italia e maggiori oneri fiscali; e) maggior onere per ammortamento e deperimento; f) minor rendimento della mano d'opera, non sempre compensato da minor tasso di salari; g) maggior tempo per il compimento delle costruzioni in Italia, cagionante perdite d'interessi e disturbi all'armamento.

La relazione rileva poi che non meno evidente appare la necessità di venire in aiuto dell'industria vera e propria dei trasporti marittimi, poichè numerose sono le cause d'inferiorità della marina nazionale. E cioè l'aspra concorrenza che le muovono nei nostri stessi porti fiorenti marine straniere fortemente protette dai rispettivi Stati; le gravissime fiscali che pesano sui nostri armatori; la posizione geografica della Penisola, divenuta assai meno favorevole di un tempo, rispetto alle correnti dei grandi traffici mondiali; la mancanza di una forte esportazione che assicuri alle navi nazionali abbondanti noli in partenza dai porti del Regno, ed altre secondarie ragioni dipendenti dalle condizioni economiche del Paese e dell'industria.

Se non che, dice la relazione, assai minore concordia di consensi si trova rispetto ai sistemi con cui si propone di venire in aiuto alle industrie della costruzione o dell'armamento. Il sistema dei compensi di costruzione e dei contributi di armamento applicato da lunghi anni in Italia è vivamente combattuto da una forte scuola economica che, sull'esempio delle più forti marine del mondo, vorrebbe ad esso sostituito un sistema di protezione indiretta che mediante opportuni sgravi e facilitazioni arrivasse al pareggiamento della marina italiana con quelle estere e mettesse così i cantieri e gli armatori nazionali in condizione di reggere alla invadente concorrenza straniera. Le conclusioni di questa scuola economica trovarono eco nella Commissione che esaminò il disegno di legge in una minoranza rappresentata dagli on. Pantano ed Agnini. Essi proposero, per quanto riguarda i cantieri; 1. assoluta esenzione per i materiali occorrenti; 2. la concessione di agevolazioni fiscali; 3. margine del 5 per cento in più in favore della costruzione nazionale in confronto dell'estero.

Per la siderurgia, indirettamente interessata nella soluzione di questi gravi problemi, la minoranza ritenne che essa sia in condizioni di fronteggiare la concorrenza estera e che basti concederle agevolazioni di trasporto ai suoi prodotti sino al cantiere ed occorrendo qualche agevolazione fiscale. Per quanto riguarda l'industria dei trasporti, la minoranza ritenne che al contributo di armamento siano da sostituire i seguenti benefici: 1. istituzione del credito navale; 2. esenzioni

fiscali; 3. agevolze, nei trasporti ferroviari, degli emigranti e delle merci destinate ad imbarcare su piroscafi nazionali.

L'on. Bettolo propone la corresponsione di premi proporzionali al quantitativo di merci nazionali trasportate su determinati mercati.

La Commissione però, dice la relazione, dopo maturo esame della questione, ritiene che non sia per ora possibile ed opportuno abbandonare il sistema dei compensi e dei contributi adottato dal disegno di legge. La maggiore obiezione che si oppone consiste nel dire che tale sistema non ha prodotto che scarsi benefici in confronto dei sacrifici; che migliori frutti non ha dato all'estero; che esso mal si presta per la sua rigidità e proporzionarsi ai mutevoli bisogni delle industrie del mare. Senonchè le leggi protettive del 1885, del 1896 e del 1901, piuttosto che proporsi uno straordinario sviluppo della marina mercantile, mirarono ad impedirne l'assoluta scomparsa, ed a garantire quel minimo che è strettamente necessario al paese. Questo scopo è stato raggiunto per cui è a presumere che anche per l'avvenire il sistema dei compensi e contributi, se applicato in opportuna misura, permetterebbe di raggiungere i modesti fini che l'attuale disegno di legge si propone, mentre l'augurabile maggiore sviluppo della marina nazionale, piuttosto che nella protezione dello Stato potrà trovare base nelle aumentate energie del paese e nella più perfezionata organizzazione delle industrie del mare.

La relazione viene quindi ad esaminare ed a contare le singole proposte della minoranza, concludendo che la Commissione, pur riconoscendo che il sistema della protezione indiretta astrattamente considerato si presenterebbe più razionale ed efficace, crede che per ora sia necessario rimanere sulla via fin qui praticata.

Si addentra poi nel più particolareggiato esame delle singole disposizioni del disegno di legge e si domanda se esse siano tali da rispondere in tutto ai fini proposti.

Circa la protezione alle costruzioni navali la relazione si domanda se il compenso daziario di L. 38 da corrispondersi alle costruzioni di ferro sia protezione sufficiente. La Commissione — dice la relazione — ne dubita; ed il suo dubbio si fonda piuttosto che sui calcoli difficilmente controllabili, sulle esperienze del passato, tanto più che la protezione è sensibilmente diminuita, nè poteva essere diversamente dal momento che il disegno di legge si propone, diminuendo la spesa, di aumentare il tonnello da proteggere. Le condizioni dei nostri cantieri sono inoltre assai peggiorate poichè l'attuale crisi di lavoro nei cantieri inglesi ha apportato ancora un ribasso nei loro prezzi già inferiori ai nostri.

Tutto ciò, dice la relazione, induce a ritenere che la protezione di L. 73 in media accordata per le costruzioni per la marina libera non sia sufficiente per rimediare a tale stato di cose, la Commissione non potendo richiedere un aumento di spesa che sarebbe necessario in due milioni almeno, ha proposto, ed il Governo ha accettato, di ridurre le 50.000 a 40.000 annue il numero di tonnellate protette. Si assicurerà in tal modo ai cantieri nazionali una sufficiente protezione che permetterà loro di reggere alla concorrenza straniera e di evolversi e perfezionarsi a poco a poco.

La relazione dà poi conto delle varianti apportate all'art. 11 che riguarda il contributo di armamento.

Venendo alla conclusione, la relazione dice che la Commissione sente il dovere di esprimere il suo convincimento che lo Stato, colla concessione di questi compensi di costruzione e di armamento, non ha ancora assolto tutto il compito suo verso la marina mercantile. Altri provvedimenti ci vogliono per indirizzare le industrie del mare a quello stato di floridezza che sarebbe conforme ai nostri interessi e alle nostre tradizioni. Anzitutto occorre dar loro quella organicità di indirizzo e di pensiero che ora manca. È incredibile, dice, la relazione, il danno che la marina mercantile sente dallo sparpagliamento di servizi tra uffici diversi, ciascuno dei quali, creato per scopi differenti e mancante spesso della necessaria competenza marittima, viene naturalmente attratto a subordinare gli scopi e gli interessi della marina che gli è estranea, a quegli altri per lui maggiori fini che gli sono specialmente affidati. E così la marina mercantile nazionale, che dovrebbe essere mezzo potente di prosperità economica e di espansione politica, manca di adeguato organo che la rappresenti nella totalità delle sue parti, e la indirizzi con unità di intenti al suo miglioramento.

Questo occorre fare anzitutto: riunire le sparse membra della marina nazionale e formarne un tutto unico dipendente da una sola e competente direzione.

Quando questa unificazione sarà un fatto compiuto si potrà con fondamento sperare che si compia lo studio e l'applicazione organica di tutti quei mezzi di protezione indiretta, quali agevolazioni fiscali, ferroviarie, ecc., che vennero proposti dalla minoranza della Commissione e che sarebbero per ora prematuri: che si attui insomma un vero e completo programma di politica navale.

Uno di questi provvedimenti, dice infine la relazione, sembrerebbe di non difficile, immediata applicazione, e cioè la riduzione delle tasse consolari che colpiscono in misura altissima le navi nazionali.

Questi due provvedimenti in special modo la Commissione raccomanda, confidando per la loro attuazione nell'alto senno del Governo.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta pubblica dell'11 giugno Presidenza: A. Salmoiraghi viene riferito in conformità al deliberato dell'ultima seduta, la Presidenza ha deferito a una speciale Commissione l'incarico di redigere un memoriale con il quale la Camera invoca ancora una volta dal Governo una disposizione legislativa che valga a risolvere la questione della tassabilità, agli effetti della R. M. del soprapprezzo delle azioni.

La Commissione, presieduta dall'ing. Salmoiraghi, presenta oggi al Consiglio una speciale relazione ricca di osservazioni e di dati, che chiude con quest'ordine del giorno che viene — come l'intera relazione — unanimemente approvato dal Consiglio.

« La Camera di Commercio di Milano, richiama l'attenzione del Governo sugli affidamenti dati alle Società per azioni con la circolare 27 dicembre 1897 con la quale dichiarava di accettare la giurisprudenza della Suprema Corte nei riguardi della tassabilità dei soprapprezzi delle azioni, e sulla contraddittorietà con cui annullava quegli affidamenti con la circolare 31 marzo 1906;

convinta che — come il Governo ha già parzialmente riconosciuto per le azioni di emissione del 1904 — la circolare 31 marzo 1906 non possa aver effetto retroattivo; che ogni provvedimento diretto ad esonerare dall'imposta di ricchezza mobile i soprapprezzi delle azioni e quegli accertamenti — per lo stesso titolo — rispetto ai quali penda tuttora il giudizio, sia atto di dovuta giustizia e si renda indispensabile nel periodo attuale di consolidamento e restaurazione della vita economica del Paese;

chiede al Governo che — analogamente all'azione svolta a suo tempo in favore delle Società per assicurazioni — con apposito disegno di legge affermi il principio dell'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile al soprapprezzo delle azioni con effetto retroattivo agli accertamenti di reddito compiuti in base alla circolare 31 marzo 1906 rispetto ai quali il giudizio sia tuttora pendente;

confida in una sollecita attuazione di una più radicale e definitiva soluzione del problema per la quale l'imposta di ricchezza mobile gravi solamente su gli utili distribuiti;

rivolge invito all'Unione delle Camere di Commercio di volere ac-ordare a questi voti tutto il suo autorevole appoggio in occasione della prossima assemblea generale, di rendersene interprete — anche in forma di petizione — presso il Governo ed il Parlamento e di svolgere quell'azione che meglio riterrà opportuna ad ottenerne larga e completa adesione ».

Dopo brevi chiarimenti dati dal consigliere Semenza, il Consiglio approva il nuovo testo degli usi della piazza di Milano nel commercio del seme, dei bozzoli, delle sete e dei cascami. Tale testo, complementare più di 200 articoli, raccoglie ordinamente le consuetudini del mercato serico, per modo da offrire ai negozianti industriali la nozione esatta della varia e multiforme disciplina di tale importantissimo commercio.

La Camera associandosi alle parole del Presidente, mentre si compiace per il ragguardevole lavoro, esprime

azioni di grazie a quanti vi hanno portato contributo di competenza e di studio.

Il Presidente dà notizia al Consiglio come il Ministero dei LL. PP., per il tramite del Municipio di Milano abbia richiesto il contributo della Camera per le spese del nuovo ordinamento ferroviario. Espone come nei colloqui avuti in proposito con i rappresentanti degli altri Enti locali, egli abbia sempre sostenuto non potersi in alcun modo tenere la Camera a concorrere comunque in spese che rientrano nella competenza passiva del Governo, in quanto esercisce il servizio ferroviario. Essendo però necessario che la Camera esplicitamente si pronunciasse in proposito, invita il Consiglio ad esprimere il suo pensiero.

Dopo animata discussione, alla quale prendono parte parecchi consiglieri, la Camera si dichiara contraria ad un concorso finanziario alle spese per il riordinamento ferroviario locale; e di tale deliberazione il Consiglio stabilisce si dia comunicazione al Comune di Milano — perchè se ne faccia a sua volta interprete presso il Ministero dei LL. PP. — con una dettagliata lettera in cui, a motivazione del rifiuto, si adducano le seguenti ragioni:

1° perchè la Camera, che per non ritardare la soluzione del problema non ha insistito nella sua opposizione ai progetti di sistemazione generale ora in corso di esecuzione, non ritiene di dover contribuire per l'attuazione di un piano da essa non caldeggiato;

2° perchè manca alla Camera facoltà e veste a contribuire nella esecuzione di opere indispensabili per il regolare funzionamento di un servizio pubblico gestito dallo Stato;

3° perchè, al di sopra e all'infuori di tali considerazioni, il contributo della Camera non potrebbe non essere inadeguato alla grandissima entità della spesa.

Camera di Commercio di Genova. Nella seduta del 13 aprile 1909, il *Presidente* ricorda che malgrado le più vive istanze della Presidenza e le manifestazioni di simpatia della Camera, il sig. comm. Pietro Solari ha voluto persistere nel proposito di dimettersi da membro della Camera.

Di fronte a questo fatto, è dovere della Camera di procedere a termini di legge alla proclamazione di un nuovo membro in sostituzione del sig. Solari.

Su proposta del *Presidente*, la Camera proclama eletto a proprio membro per il biennio 1909-1910 il sig. cav. Francesco Bianchi, in sostituzione del dimissionario sig. comm. Pietro Solari.

Il *Presidente* ricorda che con circolare ministeriale in data 22 febbraio u. s. sono state indette le elezioni per la nomina dei rappresentanti camerale nelle Commissioni del traffico per quei compartimenti che sono stati riordinati con Regio Decreto 12 marzo 1908 n. 110 convertito in legge 9 luglio 1908 N. 405.

Il compartimento di Genova non ha subito modificazioni e perciò rimane tuttora in carica la Commissione attuale.

Tra quelli che sono stati trasformati figurano i compartimenti di Torino e Firenze e la Camera ha diritto di partecipare alla elezione dei rappresentanti camerale nelle relative Commissioni del traffico.

Le nomine devono aver luogo entro il 15 aprile corrente.

Constata che essendo presenti 12 consiglieri su 21, la Camera può procedere validamente alle votazioni.

Invita pertanto la Camera a procedere a schede segrete alla nomina di due rappresentanti nella Commissione compartimentale del traffico di Torino. Raccolte le schede, il *Presidente* ne fa lo spoglio e comunica i seguenti risultati:

Votanti N. 12.

Avv. Ferdinando Bocca voti N. 12

Avv. Marco Cassin » » 12.

Dopo di che, dietro invito del *Presidente*, la Camera procede a schede segrete alla nomina di due rappresentanti nella Commissione compartimentale del traffico di Firenze. Fatto lo spoglio delle schede, il *Presidente* constata i seguenti risultati:

Votanti N. 12.

March. Giorgio Niccolini voti N. 12

Francesco Ardisson » » 12.

Il *Presidente* riferisce che è intendimento del Ministero di A. I. C. di trasformare la Scuola pratica di Agricoltura S. Ilaro Ligure in modo che possa anche servire per la istruzione di giovani agricoltori che intendono emigrare. Secondo il progetto che è già stato studiato, uno sviluppo speciale si darebbe agli insegna-

menti pratici della agricoltura, della orticoltura e della floricoltura, aggiungendo ancora agli insegnamenti tecnici agrari ed ortensi, quelli di qualche mestiere manuale.

Il bilancio attuale della scuola è di L. 24,264. Il Ministero è disposto a concedere per la trasformazione dell'Istituto L. 10,000 in più.

Ma questa somma non è sufficiente per attuare il nuovo indirizzo e si richiede quindi il concorso delle autorità locali, segnatamente della Provincia e della Camera di Commercio, in modo da raccogliere altre 10 mila lire circa.

Barberis è d'avviso che una scuola sperimentale d'agricoltura non possa prosperare per difetto d'ambiente in una località come S. Ilaro Ligure.

Presidente osserva che si tratterebbe più che altro di integrare gli insegnamenti attuali anche adattandoli allo scopo nuovo. D'altra parte la Camera dovrebbe per ora limitarsi a prendere una deliberazione di massima favorevole alla trasformazione della scuola. Più tardi, dopo gli opportuni accordi con gli enti locali, la pratica verrebbe portata nuovamente alla Camera per un esame di merito e per deliberare sul contributo da accordare.

La Camera delibera di aderire in massima alla proposta di trasformare la scuola pratica di agricoltura di S. Ilaro Ligure, dando incarico alla Presidenza di prendere gli opportuni accordi cogli altri Enti locali per l'assegnazione dei mezzi richiesti.

Il *Presidente* comunica una domanda del Sindacato Vinicolo Piemontese per un'assegnazione di medaglie all'Esposizione agricola industriale che avrà luogo in Alba nel corr. anno.

Informa che la domanda porta la firma dell'On. Cagliasso, che è presidente del predetto sindacato, e che l'Esposizione è appoggiata dal Ministro di A. I. C. e dalle Camere di Commercio di Cuneo e Alessandria.

Rossi - Ritiene che l'Esposizione in parola presenti le maggiori garanzie di serietà e perciò è favorevole alla concessione di alcune medaglie.

Su proposta del *Presidente*, la Camera delibera di accordare sei medaglie (due vermeil, due d'argento e due di bronzo) all'Esposizione agricola industriale di Alba.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

24 luglio, 1909.

Che la situazione del mercato monetario si mantenga favorevole e accenni a un nuovo miglioramento, non può recar meraviglia se si tien conto che, finora, l'aumento di disponibilità solito a verificarsi al principio del semestre aveva tardato alquanto a manifestarsi; ciò che può sorprendere è la facilità del denaro sul mercato londinese nel momento in cui varie cause facevano prevedere una maggiore fermezza nei saggi.

I prelevamenti di oro, specialmente per conto della Russia, le richieste dell'Argentina, il ribasso del cambio di New York legittimavano i dubbi di leggera tensione che prevalevano sulla fine della scorsa ottava: in realtà i prelevamenti suddetti non hanno assunto grandi proporzioni, una parte dei bisogni del Sud America sono stati soddisfatti da New York, il corso della sterlina su quest'ultima piazza ha ripreso a salire. I cambi col continente, è vero, si sono indeboliti; ma gli arrivi di metallo dal Transwal hanno bilanciato le uscite, e permettono di considerare con calma la prospettiva delle esportazioni di oro, che, sebbene non immediatamente, di qui a non molto saranno inevitabili. Notiamo intanto che la Banca d'Inghilterra nella settimana a giovedì scorso si è limitata a perdere Ls. 1¼ di milione del suo fondo metallico che si mantiene a 40 3¼ milioni contro 3 milioni circa un anno fa, e possiede una riserva (Ls. 39 1¾ milioni) rappresentante il 52.10 per cento degli impegni, contro 50.15 per cento un anno fa.

A Berlino pure si ha un ribasso dello sconto libero che è declinato a 2 1/8 per cento. Il riafflusso di capitale dall'interno ha proseguito assai abbondantemente anche nella scorsa settimana; ma la *Reichsbank*, pur avendo migliorato la sua situazione, accusa al 15 corrente, in confronto dello scorso anno, una

diminuzione di M. 24 1/2 milioni circa nel metallo e di 56 3/4 milioni nel margine della circolazione sotto il limite di legge.

Sul mercato parigino lo sconto è invariato a 1 1/4 per cento.

Relativamente alla piazza di New York v'ha a constatare ancora una volta l'abbondanza delle disponibilità; quantunque così le Banche Associate come gli altri istituti locali abbiano ridotto sensibilmente i loro prestiti, il prezzo del denaro rimane al disotto di 2 per cento. L'eccedenza della riserva delle Banche Associate sul limite legale era, sabato scorso di 34 3/5 milioni di dollari, contro 32 milioni la settimana precedente e 52 3/4 milioni nel 1908 a pari data.

Con tutta l'abbondanza monetaria che ha caratterizzato l'ottava non si può dire che l'attività dei mercati abbia fatto alcun progresso; nondimeno la tendenza è stata ovunque soddisfacente, e gli avvenimenti politici, se non han fatto difetto neppure negli ultimi otto giorni, non hanno esercitato alcuna azione notevole sui circoli finanziari. L'attenzione generale può dirsi sia concentrata sulle buone notizie circa il risveglio industriale e l'andamento dei raccolti agli Stati Uniti, d'onde il buon contegno dei valori ferroviari americani, e delle *Rio Tinto* — per le quali l'aumento dello stock visibile del metallo non ha avuto conseguenze perchè lo si prevedeva di maggior importanza. Anche i valori sud-africani sono stati ben tenuti, soprattutto i diamantiferi pei quali si fa valere l'aumento della importazione dei brillanti agli Stati Uniti.

Come si vede i più favoriti sono i valori della speculazione, per quanto fosse di recente affermato che alle *Stock Exchange* prevalevano le transazioni a scopo di investimento: dal canto loro i fondi internazionali si son limitati a conservare i loro corsi salvo la Rendita spagnuola che risente della situazione determinatasi al Marocco. La stessa Rendita francese ha salutato la caduta del Clemenceau con un leggero progresso non interamente mantenuto in chiusura.

Quanto alla Rendita italiana, si può dire che sia stazionaria così all'estero come all'interno, mentre il mercato dei valori è stato assai irregolare. Iniziata l'ottava fiaccamente, si è di poi accentuato il regresso di alcuni fra i titoli più in vista, specialmente dei siderurgici, sinchè un movimento di ripresa si è determinato su quasi tutto il listino; ma le oscillazioni, non avendo altra ragione che le manovre degli speculatori su questo o quel titolo, sembrano disorientare il capitale e dissuaderlo sempre più da un attivo ritorno agli affari.

TITOLI DI STATO	Sabato 17 luglio 1909	Venerdì 19 luglio 1909	Mercoledì 20 luglio 1909	Mercoledì 21 luglio 1909	Giovedì 22 luglio 1909	Venerdì 23 luglio 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.31	104.37	104.83	104.36	104.27	104.31
» 3 1/2 0/10	103.54	103.52	103.50	103.55	103.75	103.52
» 3 0/10	71.90	71.90	71.90	71.90	71.90	71.90
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	104.—	104.—	104.05	104.—	—	—
a Londra	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25
a Berlino	—	—	—	105.25	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10	97.57	97.56	97.67	97.82	97.72	97.67
Consolidato inglese 2 3/4	84.15	84.35	84.55	84.35	84.45	84.25
» prussiano 3 0/10	95.50	95.50	95.50	95.60	95.70	95.80
Rendita austriac. in oro	117.45	117.55	117.50	117.50	117.—	117.50
» in arg	96.—	96.—	95.90	95.96	95.95	95.95
» in carta	96.—	96.10	96.03	96.06	96.—	96.—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	98.—	97.82	97.57	97.65	97.60	97.25
a Londra	96.50	96.50	96.50	96.50	96.25	96.25
Rendita turca a Parigi	93.80	93.72	93.85	93.75	93.82	93.57
» a Londra	92.—	93.—	93.25	93.25	93.—	93.—
Rend. russa nuova a Par	102.00	102.45	102.65	102.65	102.50	102.60
» portoghese 3 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi	62.87	63.00	63.10	63.10	—	63.15

VALORI BANCARI

	18 luglio 1909	25 luglio 1909
Banca d'Italia	1374.—	1370.—
Banca Commerciale	812.—	823.—
Credito Italiano	570.50	568.—
Banco di Roma	103.50	103.50
Istituto di Credito fondiario	501.—	560.—
Banca Generale	25.—	20.—
Credito Immobiliare	267.50	266.—
Bancaria Italiana	106.50	105.25

CARTELLE FONDIARIE

	18 luglio 1909	25 luglio 1909
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	520.—
» »	4	509.—
» »	3 1/2 0/10	490.—
Banca Nazionale	4	505.50
Cassa di Risparmio di Milano	5	515.—
» »	4	510.50
» »	3 1/2 0/10	498.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—
» »	5	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5	—
» »	4 1/2 0/10	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	503.50

VALORI FERROVIARI

	18 luglio 1909	25 luglio 1909
Meridionali	688.—	682.50
Mediterranee	410.—	413.—
Sicule	641.—	660.—
Secondarie Sarde	292.—	295.—
Meridionali	3 3/4 0/10	362.—
Mediterranee	4 0/10	507.—
Sicule (oro)	4 0/10	510.—
Sarde C.	3 0/10	371.—
Ferrovie nuove	3 0/10	360.50
Vittorio Emanuele	3 0/10	394.—
Tirrene	5 0/10	520.—
Lombarde	3 0/10	296.—
Marmif. Carrara	—	260.—

PRESTITI MUNICIPALI

	18 luglio 1909	25 luglio 1909
Prestito di Milano	4 0/10	104.50
» Firenze	3 0/10	68.50
» Napoli	5 0/10	103.—
» Roma	3 3/4	510.—

VALORI INDUSTRIALI

	18 luglio 1909	25 luglio 1909
Navigazione Generale	376.—	365.—
Fondiarie Vita	339.—	336.50
» Incendi	227.50	227.—
Acciaierie Terni	1590.—	1560.—
Raffineria Ligure-Lombarda	338.50	337.—
Lanificio Rossi	1665.—	1662.—
Cotonificio Cantoni	486.—	485.—
» Veneziano	207.—	205.—
Condotte d'acqua	324.—	324.—
Acqua Pia	1690.—	1740.—
Lanificio e Canapificio nazionale	191.—	191.—
Metallurgiche italiane	110.—	103.50
Piombino	204.—	200.—
Elettr. Edison	751.—	700.—
Costruzioni Venete	210.50	203.—
Gas	1091.—	1085.—
Molini Alta Italia	154.—	154.—
Ceramica Richard	333.—	335.—
Ferriere	228.—	215.—
Officina Mecc. Miani-Silvestri	104.50	102.50
Montecatini	95.—	90.50
Carburo romano	820.—	820.—
Zuccheri Romani	78.—	72.50
Elba	361.—	325.—
Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	708.—	714.—
Canale di Suez	4700.—	4706.—
Crédit Foncier	757.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
19 Lunedì . . .	100.20	25.24	123.52	105.15
20 Martedì . . .	100.17	25.24	123.45	105.15
21 Mercoledì . . .	100.17	25.23	123.52	105.15
22 Giovedì . . .	100.15	25.22	123.45	105.15
23 Venerdì . . .	100.16	25.22	123.40	105.15
24 Sabato . . .	100.16	25.22	123.40	105.15

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	30 giugno	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO { Incasso (Oro L. 193 823 000 00	+ 104 000
	{ Argento » 902 092 000	+ 5 844 000
	{ Portafoglio » 18 588 000 00	- 541 000
	Anticipazioni » 198 526 000 00	-
PASSIVO {	Circolazione » 383 026 000 00	- 8 103 000
	Conti c. e debiti a vista 51 001 000 00	+ 5 187 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	22 luglio	differenza
Banca di Francia	ATTIVO { Incassi { Oro . . . Fr. 3 697 241 000	- 3 783 000
	{ Argento » 902 092 000	+ 5 171 000
	{ Portafoglio » 650 707 000	+ 35 213 000
	{ Anticipazione » 499 717 000	+ 13 749 000
PASSIVO {	Circolazione » 4 990 509 000	+ 195 491 000
	Conto corr. » 838 282 000	- 94 193 000
Banca d'Inghilterra	ATTIVO { Inc. metallico Sterl. 40 746 000	- 254 000
	{ Portafoglio » 29 515 000	+ 25 000
	{ Riserva » 29 319 000	- 222 000
PASSIVO {	Circolazione » 29 877 000	+ 32 000
	Conti corr. d. Stato » 8 332 000	- 45 000
	Conti corr. privati » 47 952 000	+ 178 000
	Rap. tra la ris. e la prop. 52.10%	- 0 11
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO { Incasso (oro Fior. 123 396 005	+ 11 000
	{ (argento) » 44 602 000	+ 1 635 000
	{ Portafoglio » 48 675 000	+ 6 016 000
	{ Anticipazioni » 54 145 000	+ 93 000
	{ Circolazione » 280 875 000	+ 4 765 000
PASSIVO {	Conti correnti » 9 230 000	+ 2 532 000
Banche Associate New York	ATTIVO { Incasso Doll. 3 19 240 000	+ 630 000
	{ Portaf. e anticip. » 1 345 500 000	+ 3 390 000
	{ Valori legali » 81 190 000	+ 2 480 000
	{ Circolazione » 49 230 000	+ 190 000
PASSIVO {	Conti corr. e de » 1 423 470 000	+ 2 870 000
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO { Incasso. Marchi 1 078 380 000	+ 38 950 000
	{ Portafoglio » 928 578 000	+ 75 873 000
	{ Anticipazioni » 79 507 000	+ 33 439 000
PASSIVO {	Circolazione » 1 570 846 000	+ 139 499 000
	Conti correnti » 783 385 000	+ 70 330 000
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO { Incasso Fr. 153 515 000	-
	{ Portafoglio » 635 328 000	+ -
	{ Anticipazioni » 00 000 000	+ -
	{ Circolazione » 753 419 000	+ -
PASSIVO {	Conti Correnti » 76 183 000	-
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO { Incasso (oro » 1 216 623 000	- 3 855 000
	{ (argento) » 307 880 000	+ -
	{ Portafoglio » 321 935 000	+ 82 527 000
	{ Anticipazione » 61 397 000	+ 2 374 000
	{ Prestiti ipotecari » 299 997 000	- 20 000
	{ Circolazione » 1 899 171 000	+ 54 117 000
PASSIVO {	Conti correnti » 145 784 000	- 18 610 000
	Cartelle fondiarie. » 193 032 000	- 372 000
Banca di Spagna	ATTIVO { Incasso (oro Peset. 393 750 000	+ 152 000
	{ (argento) » 803 919 000	+ 1 096 000
	{ Portafoglio » 775 933 000	+ 7 371 000
	{ Anticipazioni » 150 000 000	-
	{ Circolazione » 1 686 262 000	+ 19 38 000
PASSIVO {	Conti corr. e dep. » 477 536 000	- 10 707 000

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società

Società per l'industria stereotipa. — Venne costituita, a rogito dott. Alberto Maga, la « Società per l'industria stereotipa » anonima, con sede in

Milano ed avente per iscopo la industria ed il commercio di macchine, attrezzi ed accessori per l'industria della stereotipia. Capitale statutario L. 250,000.

Primo Consiglio d'amministrazione composto dai signori: rag. Ciro Rosa, presidente; dott. Luigi Malè e Gian Luigi Valentini. Sindaci effettivi i signori: Salvioni Giuseppe, Lardera Urbano e Grimaldi Luigi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Acqua ragia. — A Londra, Acqua ragia mercato pesante.

Quotasi: D'America pronta 33 s. 9/— d. per agosto 32.6, quattro ultimi 34.6, quattro primi 35.6/—

A Anversa, Acqua ragia mercato debole. Di America pronta franchi 86, per agosto 86, 4 ultimi 89 al q.le. tara reale senza sconto. Francese pronta 85, spagnola pronta 84 al q.le.

Cereali. — A Odessa, La mietitura continua in condizioni meteorologiche generalmente buone, sebbene sia piovuto più volte più o meno abbondantemente. E' però giuocoforza ridurre alquanto le ultime stime, troppo ottimiste, del raccolto del frumento d'inverno, troppo si annunzia in generale buonissimo, sebbene abbia attraversato testè l'epoca più pericolosa. Le piogge che cadono di quando in quando ad intervallo di due o tre giorni favoriscano invece lo sviluppo del granturco.

Nel territorio dell'Azoff e nel Caucaso del Nord, caddero in questi giorni violenti ed abbondanti acquazzoni che danneggiarono assai i seminati.

Finora gli arrivi sono insignificanti perciò si combinarono questa settimana pochissimi affari sia di merce pronta che di prossimo arrivo.

I prezzi del granturco sono sensibilmente ribassati e sono attualmente più bassi di 3 a 3 copecchi e mezzo al pudo che non in principio di settimana.

La tendenza degli orzi, dopo essere stata debole nei primi giorni dell'ottava, finì per consolidarsi grazie all'aumento della domanda, perciò i prezzi finirono per riguardare il limite che avevano la settimana precedente.

Poco domandato è il frumento ed i prezzi tendono al ribasso. Lo stesso dicasi per la segale che è affatto negletta.

Più ferme sono invece le avene, grazie alla ripresa delle domande.

Quotasi attualmente: Frumento della migliore qualità da R. 1.40 a 1.42; segale media da 1.03 a 1.04; Orzo da foraggio da 0.83 1/2 a 0.84; avena da 0.95 a 1.03, seconda qualità e peso; granturco da 0.78 1/2 a 0.79.

Il tutto al pudo di chilo 16.38 reso f. b. Odessa Rubli 37.45 1/2 fanno 100 fr.

Comincia a comparire sul mercato il frumento nuovo che si vende a prezzi che variano da R. 1.31 a 1.38, seconda qualità, reso f. b. qui.

E' probabile che per qualche tempo ancora i prezzi del nuovo si mantengono nel limite di circa R. 1.28 a 1.33 s. b.

Circa la segala del nuovo raccolto se ne vendette qualche partitella per consegna agosto (vecchio stile) alla parità di R. 1.01 1/2 al pudo f. b.

Gli orzi nuovi valgono copecchi 78 1/2 a 79 al pudo. Nella maggior parte dei Governi del Nord della Russia, secondo le più recenti informazioni, il raccolto della segala si presenta o poco soddisfacente o cattivo.

Caffè. — A Anversa, Caffè con tendenza debole. Santos good average: Per luglio, 44 agosto-dicembre 43 1/2 e gennaio-maggio 43 al q.le.

Cera. — A Smirne, Cera calma. Con affari scarsi a piastre 20 1/2 l'oca.

Cotoni. — A Smirne, Le vendite dell'ottava ascendono a 205 balle ai prezzi seguenti:

Yerli giallo da piastre 320 il quintale, dette extra da 325 1/2 a 355, dette extrafina da 365 a 385.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.